

# FRIULI NEL MONDO



Anno XXVII - N. 280
Dicembre 1977
Sped. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

### Ottavio Valerio confermato presidente - Il nuovo Consiglio d'amministrazione dell'Ente

# CINQUE ANNI DI INTENSA ATTIVITA'

## BILANCIO POSITIVO

Cinque anni d'attività dell'Ente « Friuli nel mondo » in un periodo storico che, nel contesto europeo ma soprattutto italiano, si sono rivelati di sconcertanti modificazioni sociali e di crisi nazionali profonde e, per il Friuli, di una tragedia di enormi dimensioni e di ancora incalcolabili conseguenze, sono molti per farne un esame in un solo intervento giornalistico. E', questa, una premessa onesta e necessaria per quanto scriveremo in questa sorta di sintesi, il piú possibile fedele, della relazione che il presidente dell'Ente, Ottavio Valerio, ha presentato all'ultima assemblea dei soci, tenutasi il 26 novembre a Udine. Assemblea che, per motivi diversi ma tutti determinanti, si è dovuta allontanare dai termini statututari: e forse non è stato nemmeno un male, perché un quinquennio ha permesso un piú ampio panorama di tesi da verificare e di proposte concrete da indicare con maggiore precisione: proprio per quanto i fatti, che di questi ultimi cinque anni sono il contenuto, hanno rivelato.

Che ci sia stata l'unanimità di una necessaria presa di coscienza di adeguare le strutture dell'Ente, che non può essere legato rigidamente a orientamenti di tempi diversi, è il primo dato positivo che è emerso. La rapidità sconcertante con cui il fenomeno dell'emigrazione pone sul tappeto problemi nuovi e, se anche intuiti, non certo previsti con scadenze di piena urgenza, chiede una risposta che non può essere dilazionata: e forse l'incremento di ben ventiquattro Fogolârs in questo ultimo periodo è la dimostrazione piú convincente e della vitalità dell'Ente e della fiducia che la sua azione è stata in grado di offrire nei momenti piú difficili di queste già avvenute modificazioni storiche. Due congressi internazionali, in Argentina e in Canada, hanno evidenziato il ruolo piú che mai vitale dell'Ente «Friuli nel mondo» nel ventaglio senza confini che i friulani emigrati hanno costituito in tutti i continenti. Da questi congressi — e dalle centinaia di incontri in tutti i Paesi europei — che l'Ente ha promosso con ininterrotta continuità, in ogni occasione che potesse offrire motivo di reale utilità, sono emerse le autentiche attese dei friulani nel mondo: attese che l'Ente è stato in grado di accogliere e di recepire come primo portavoce di un Friuli emigrato ma ancora tutto «friulano» e nelle aspirazioni personali e nei diritti a cui non è stata ancora data legittima risposta.

E' uno dei principali capitoli dell'attività dell'Ente in questi anni. Prima, ma particolarmente dopo il terremoto — ha sottolineato Ottavio Valerio — l'Ente «Friuli nel mondo» è stato forse il piú efficace «veicolo» di assistenza, usando tutti i canali possibili per entrare nel vivo delle necessità immediate dei friulani emigrati: con un'informazione puntuale e sempre tempestiva attraverso la propria stampa e quella di tutti i Paesi, con lo sforzo di far conoscere gli interventi a favore degli emigrati dando loro conoscenza non tanto e non solo delle normali possibilità d'assistenza che venivano offerte ma puntando soprattutto a un diretto contatto di ordine straordinario nel dopo-terremoto con gli interventi legislativi che i friu-

*(Continua in seconda pagina)*

OTTORINO BURELLI

## *Lavoro proteso al futuro*

Nella sala delle riunioni dell'Amministrazione provinciale di Udine, a palazzo Belgrado, presenti 527 votanti su 634 aventi diritto, si è tenuta lo scorso 26 novembre l'assemblea dei soci dell'Ente « Friuli nel mondo ».

La prima parte, in seduta straordinaria, ha riguardato alcune modifiche dello statuto (erano state indicate in una riunione del 19 novembre dal consiglio d'amministrazione della nostra istituzione), e sono state approvate all'unanimità. Illustrate dal presidente della Provincia, avvocato Turello — il quale, per acclamazione, è stato anche designato a presiedere l'assemblea — esse riguardano l'ampliamento dei compiti dell'Ente, al fine di adeguarne le funzioni alle mutate esigenze dell'emigrazione (proposte in tal senso sono venute dal sindaco di Udine, avv. Angelo Candolini, che ha sostenuto la necessità d'una maggiore aderenza, cosí in Italia come all'estero, alle attese degli emigrati per una piú intensa attività culturale e assistenziale), l'estensione della durata del consiglio d'amministrazione da tre a cinque anni (la proposta è stata avanzata dall'avv. Turello), l'introduzione del diritto attribuito ai rappresentanti dei Fogolârs nello stesso consiglio d'amministrazione di avvalersi d'un membro supplente e l'aumento da tre a cinque dei rappresentanti dei Fogolârs europei nell'ambito dello stesso organismo (sulla proposta, che è stata avanzata dal presidente del sodalizio friulano di Thionville, sig. Mario Iggiotti, hanno preso la parola, nell'ordine, il dott. Faustino Barbina presidente del collegio dei revisori dei conti, il dott. Nemo Gonano vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Pordenone, e il cav. Melchior, il quale ultimo ha anche proposto che l'assemblea dei soci sia convocata annualmente per l'approvazione delle relazioni morale e finanziaria, mentre l'assemblea relativa alla distribuzione delle cariche avvenga regolarmente alla scadenza d'ogni quinquennio).

Il nuovo statuto dell'Ente — con le modifiche apportate nella seduta consiliare del 19 novembre e con gli emendamenti di cui or ora si è detto — è stato approvato all'unanimità dall'assemblea dei soci.

Esaurita la seduta straordinaria, si è passati allo svolgimento dell'ordine del giorno della seduta ordinaria, che prevedeva: la relazione morale del presidente uscente Ottavio Valerio, la relazione finanziaria del presidente del collegio uscente dei revisori dei conti dott. Faustino Barbina, l'elezione delle cariche sociali.

### Ampia relazione

La relazione del presidente Valerio è stata ampia, minuziosa, documentata sino allo scrupolo, e ha offerto un panorama completo dell'attività organizzativa, assistenziale e culturale dell'Ente, dell'opera svolta nei confronti della Regione Friuli-Venezia Giulia e dello Stato, dei rapporti con le altre organizzazioni interessate al problema migratorio, dei rapporti con i Fogolârs, della solidarietà dimostrata alle popolazioni friulane colpite dal terremoto. Eccone un rapido ma esauriente riassunto.

Dopo avere affermato che l'assemblea per il rinnovo delle cariche pativa d'un ritardo a causa d'una serie di circostanze (quali le elezioni amministrative del 1975 e l'evento sismico del maggio 1976) e che pertanto la relazione dava ragguaglio delle attività svolte dal 28 febbraio 1972 al 31 ottobre 1977, in necessario anticipo sulle elezioni del consiglio regionale che si terranno nella primavera del 1978, l'oratore ha premesso che l'Ente deve darsi « strutture rinnovate e adeguate alle esigenze non solo dei tempi, ma anche e soprattutto a quanto ormai l'emigrazione friulana richiede ».

### L'organizzazione

Rifacendosi all'assemblea del 1972, Ottavio Valerio — iniziando l'esposizione relativa all'organizzazione — ha osservato che, al 31 ottobre di quest'anno, si registrava un incremento dell'8 per cento nella costituzione di Fogolârs, che attualmente sono 31 in Europa (dieci in piú), 13 in Italia (cinque in piú), 2 in Africa, 26 nell'America del Sud (due in piú), 14 nell'America del Nord (due in piú), 6 in Australia (uno in meno). In totale, 94 sodalizi friulani operanti nel mondo. Inoltre, nel quinquennio, la federazione dei Fogolârs dell'Argentina ha tenuto due congressi, analogamente alla neo-costituita federazione dei Fogolârs del Canada, che ha tenuto il secondo recentissimamente (ottobre 1977). « L'attività delle due federazioni — ha detto il relatore — va particolarmente ricordata, per i temi posti all'attenzione non soltanto dell'Ente, ma anche della Regione, in quanto nelle risoluzioni congressuali si sono specificate le attese degli emigrati oltre l'Oceano e le loro precise richieste all'istituto regionale ». Valerio ha poi ricordato che nell'arco del quinquennio sono stati celebrati il 40° annuale di fondazione del Fogolâr di Toronto (con l'inaugurazione della splendida sede) e il mezzo secolo di vita della Società friulana di Buenos Aires, oltre ai decennali di alcuni sodalizi (fra essi Johannesburg, Copenaghen, Lussemburgo, Zurigo, Basilea, Berna e Latina), alle cui manifestazioni hanno partecipato diverse autorità, quali il presidente della Giunta regionale avv. Comelli, gli assessori regionali Dal Mas, Romano e Stopper, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Turello, l'assessore provinciale Listuzzi, il vice presidente della Provincia di Pordenone dott. Gonano, oltre a dirigenti dell'Ente.

### L'assistenza

Intensa anche l'attività assistenziale, sia sotto l'aspetto morale che sotto l'aspetto materiale, a favore degli emigrati, come previsto dalle norme statutarie dell'Ente, al fine di assicurare ai lavoratori il beneficio delle provvidenze economiche predisposte dallo Stato e dalla Regione. E qui il relatore Valerio ha ricordato il momento d'inizio della crisi (1973) e il forzato rientro per la riduzione di lavoro, e come la nostra istituzione abbia reso edotti i Fogolârs e la stampa italiana all'estero circa le leggi italiane predisposte a favore degli emigrati, con particolare riguardo per quanto previsto dalla legge 402 del 25 luglio 1975 relativa al sussidio di disoccupazione e all'assistenza mutualistica per l'inte-



**Un momento dell'assemblea dell'Ente «Friuli nel mondo» nella sala delle riunioni di palazzo Belgrado, sede della Provincia di Udine, durante la lettura della relazione del presidente sull' attività svolta dalla nostra istituzione nel quinquennio 1972-77.**

ro nucleo familiare rientrato in patria. Accanto a ciò va posta l'assistenza nella compilazione delle domande per la fruizione dei contributi previsti dalle leggi regionali 24/70 e la pubblicazione della legge 59/76 (per quest'ultima è stato curato un inserto in « Friuli nel mondo »), nell'invio ai Fogolârs, e ai singoli richiedenti, di notizie relative alle norme per il recupero delle case lesionate dai terremoti, e nel disbrigo di pratiche di pensione e di assistenza in caso di malattia. Va altresí ricordata l'opera dell'Ente al fine di assicurare un lavoro e un conveniente alloggio agli emigrati rientrati dall'estero. Né va tralasciato l'accenno al sempre più intenso rapporto, favorito dall'Ente, tra Regione ed emigrati per le ferie dei figli dei lavoratori all'estero in colonie marine e montane del Friuli-Venezia Giulia, grazie soprattutto alla lodevole attività dell'Ente nazionale per lavoratori rimpatriati e profughi e all'ufficio Affari sociali dell'Amministrazione provinciale di Udine. Altri accenni il presidente dell'Ente ha avuto per i voli charter per il Canada, l'Argentina e l'Australia, con i quali si è favorito il ricongiungimento dei familiari in Friuli con i lavoratori operanti in quelle nazioni, e per l'azione svolta al fine di ottenere dalla Regione contributi che, in occasione del congresso eucaristico nazionale del 1972, favorissero la visita in Friuli a emigrati nell'Argentina. Ma il relatore ha posto soprattutto l'accento sull'attività dell'Ente per l'assistenza agli anziani mediante la costruzione della Casa di riposo a Sequals e per la realizzazione di quella nel comune di Moggio Udinese nonché per il potenziamento della Casa d'invalidità e vecchiaia di Paluzza (e anche qui è doverosa la gratitudine verso l'Ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi, non soltanto per le soluzioni tecnico-costruttive, ma anche per il contributo finanziario concesso).

Altro punto relativo all'assistenza, i contatti diretti delle autorità con le comunità friulane all'estero. L'Ente « Friuli nel mondo » ha ritenuto di insistere perché i maggiori esponenti della Regione, delle tre province e dei comuni capoluogo non perdessero occasione di visite all'estero e di colloqui con gli emigrati. E tale obiettivo ha trovato attuazione non soltanto in diversi Paesi europei, ma anche in Australia e nel Sud Africa, in Argentina e negli Stati Uniti e nel Canada. « Con ciò abbiamo ritenuto e riteniamo — ha sostenuto Ottavio Valerio — che sia costantemente mantenuto l'appuntamento del Friuli residente con quello nel mondo, in un'osmosi di solidarietà e di fratellanza ».

### La cultura

Terzo argomento della relazione, le attività culturali, che trovano il loro fulcro nel nostro mensile. Al potenziamento del ruolo di « Friuli nel mondo » si è provveduto con l'ampliamento del corpo redazionale, affiancando al direttore un gruppo di specialisti: un collaboratore per la parte sociologica, uno per la parte assistenziale e previdenziale, uno per i problemi inerenti il turismo. Il risultato dell'operazione è contenuto in una cifra oltremodo eloquente: dal 31 ottobre 1971 alla stessa data del 1977 si è avuto un incremento di 2.136 abbonati. Né si è tralasciato l'acquisto di volumi per arricchire la dotazione delle biblioteche di tutti i Fogolârs, come si è data pubblicazione delle leggi che interessano gli emigrati soprattutto per quanto concerne gli interventi per la casa e per la più ampia assistenza prevista dalla legge regionale 59/76. Analogamente, l'Ente ha offerto la collaborazione e il patrocinio alle pubblicazioni che più genuinamente dimostravano di esaltare la cultura e le tradizioni friulane; e ha suggerito, e soprattutto realizzato, tavole rotonde, conferenze e dibattiti, a livello provinciale e nazionale, e precipuamente all'estero, puntando a rapporti diretti che appagassero legittime attese e consolidassero affetti. Si è dunque cercato di scoprire — più ancora: di far scoprire ai friulani — l'« altro Friuli »: quello che nelle recenti e drammatiche vicende del sisma ha dimostrato di essere non meno generoso del Friuli residente. Ma se ciò riguarda il già fatto, è lecito anche guardare al futuro, almeno ai più immediato. Il presidente Valerio ha infatti annunciato che l'Ente « intende ricordare il 25° di fondazione, collegandolo con il centenario dell'emigrazione friulana in Argentina, con una particolare monografia che sarà edita in due volumi e metterà in evidenza quanto i nostri lavoratori hanno saputo fare e soffrire un secolo fa, e ciò che essi hanno realizzato nel quadro dell'economia della repubblica del Plata anche in sede di prospettiva per l'avvenire ».

### Ente, Regione e Stato

Passando a illustrare l'attività dell'Ente « Friuli nel mondo » nei confronti della Regione e dello Stato, il relatore ha ricordato anzitutto che con l'attuazione integrale della legge regionale 24/70 ha avuto una precisa collocazione operativa la Consulta regionale dell'emigrazione. In essa, la nostra istituzione ha presentato propri documenti che, avallati dall'esperienza dei rappresentanti del mondo dell'emigrazione, « hanno chiaramente inciso sulle scelte che la Regione andava facendo sulla programmazione socio - economica, sul piano urbanistico e sul documento da presentare alla prima conferenza nazionale dell'emigrazione ». In non poche occasioni, l'Ente è stato il coordinatore e il determinatore di indirizzi, oltre che di proposte, che hanno trovato l'adesione e la collaborazione delle altre associazioni rappresentate in seno alla Consulta. E poiché la nostra istituzione « non è sorta con la specifica attribuzione di ente assistenziale, ma come agile organismo di stimolo morale, spirituale e sociale intorno al quale uomini di buona volontà possono trovarsi per lavorare assieme, nel rispetto delle reciproche idee, si è ritenuto di operare affinché la legge regionale 24/70 trovasse, alla sua scadenza, un rinnovamento radicale e operativo che interpretasse la nuova coscienza nata negli emigrati: una coscienza che li portava non soltanto a parlare, a discutere e propugnare le soluzioni dei loro problemi, ma anche a essere vivi operatori della vita che si evolveva nella loro terra e dei problemi che investono sempre più il Friuli. Con questi concetti si è voluto operare per annullare la loro condizione di sradicati, per farli divenire elementi attivi con l'avanzare proposte e rivendicazioni cui non possono non essere sensibili coloro che in campo regionale e nazionale hanno posti di responsabilità nella cosa pubblica». Da qui l'esigenza che alla Consulta dell'emigrazione fossero assegnate capacità d'intervento con poteri esecutivi sufficientemente estesi, così da chiamare l'emigrato a essere protagonista ed esecutore delle risoluzioni come persona e come cittadino. E da qui l'esigenza di mutare la funzione e la collocazione della Consulta, divenuta infatti Comitato regionale per l'emigrazione con più ampi poteri e con più spiccata qualificazione nei rapporti con la Regione.

Altri punti toccati dalla relazione del presidente dell'Ente hanno riguardato i rapporti con l'assessorato regionale alla cultura per l'organizzazione all'estero di mostre d'arte, in concomitanza con suggerimenti alla Camera di commercio e all'Esa per mostre-mercato dei prodotti tipici del Friuli; e particolare rilievo ha avuto il rimando alla Conferenza nazionale dell'emigrazione (febbraio-marzo 1975) che ha dimostrato come il fenomeno migratorio sia una componente di primaria importanza nella vita sociale italiana, e ha messo in luce la validità dell'associazionismo friulano, diversi essendo stati i rappresentanti dei Fogolârs che hanno presentato documenti, indicazioni e suggerimenti per la soluzione dei problemi che più da vicino interessano le comunità italiane nel mondo.

Breve, ma oltremodo fermo e incisivo, il punto della relazione sui rapporti dell'Ente con le altre organizzazioni. Lo riproduciamo testualmente. « L'Ente, nel rispetto dei contenuti statutari, ha ritenuto di collaborare con le altre organizzazioni sorte negli ultimi cinque anni; anzi, ha offerto un'ampia e concreta disponibilità per affrontare collegialmente i pressanti problemi che venivano posti dall'emigrazione friulana. Ma quando ha rilevato che si operava per introdursi nell'àmbito dell'Ente stesso e della sua organizzazione, per creare motivi di discordanza e di divisione con finalità prettamente politiche, ha considerato doveroso assumere completamente la sua autonomia, sia in ordine agli sviluppi che le problematiche socio-economiche potevano determinare, che in ordine ai rapporti con lo Stato e con la Regione. Con ciò non si intende rifiutare di essere presenti nel dibattito dei problemi per apportare idee e tesi, ma si vuole farlo nel rispetto delle reciproche autonomie organizzative e nell'ossequio allo statuto ».

### Rapporti coi Fogolârs

Molto diffusa la parte della relazione intorno ai rapporti dell'Ente coi Fogolârs. A questo proposito, il presidente Valerio ha osservato come non siano mancati rilievi e critiche sulla gestione dell'Ente e sul come esso avrebbe dovuto essere rispetto alle attese che specialmente l'emigrazione europea postulava. Ma, pur con tutte le proposte di ristrutturazione utili e meritorie, non va dimenticato che l'Ente non può né affrontare né risolvere da solo problemi che vanno ben al di là delle sue possibilità e capacità di intervento: si tratta di problemi che esulano dalle sue stesse finalità (alle quali, certo, altre possono essere aggiunte, ma in precisi settori di competenza) e la cui assunzione condurrebbe a deprecabili castelli di illusioni che nessuno ci perdonerebbe. Vi sono problemi relativi all'emigrazione interna, ed è evidente che la crescita del Friuli non possa essere ipotizzata al di fuori dello sviluppo civile, economico e sociale della nazione. Sono problemi che chiedono l'eliminazione degli squilibri verificatisi nel nostro Paese e che hanno condotto all'emigrazione interna e verso l'estero; l'Ente deve discuterli e dibatterli, deve farsi portavoce delle esigenze degli emigrati verso coloro che hanno la responsabilità della cosa pubblica, ma non può trasformarsi in un'istituzione finanziaria che, attraverso una politica d'industrializzazione del Friuli, risolva i problemi friulani. L'Ente può elaborare progetti (ed è ciò che ha fatto puntualmente sinora), e anzi deve approfondire i problemi — soprattutto per quanto riguarda gli emigrati nei vari Paesi d'Europa e nelle diverse regioni d'Italia — per indicarli, e a tal fine avverte la necessità di adeguare le proprie strutture; deve sviluppare studi e ricerche evitando lo stucchevole senti-

# BILANCIO POSITIVO

*(Continua dalla prima pagina)*

lani dovevano conoscere e dei quali dovevano godere come occasione privilegiata proprio per la loro condizione di emigrati. Certo, non è che tutto sia stato risolto, né che l'Ente abbia potuto rimediare una tragedia di fronte alla quale lo stesso governo centrale sembra trovarsi impotente: molto e altrettanto efficace è stato il contributo che l'Ente è riuscito a mettere in atto in queste occasioni. Citiamo i suoi interventi alla Conferenza nazionale dell'emigrazione, la sua partecipazione determinante agli incontri internazionali, il suo ruolo permanente e senza dubbio prioritario alla Consulta regionale dell'emigrazione e ultima — ma estremamente significativa — la raccolta degli emigrati a favore dei friulani terremotati: una somma che oltrepassa i 350 milioni, con una solidarietà che non ha avuto eccezioni.

Se tutto questo si unisce alle attività di ordinaria assistenza che l'Ente « Friuli nel mondo » ha come vita quotidiana nei suoi mille casi di singole situazioni personali a favore di ogni emigrato che ne chieda l'intervento, il bilancio ha una netta positività che nessuno può mettere in dubbio. (Non è senza senso il dato che Valerio ha voluto ricordare circa l'abbonamento spontaneo al giornale dell'Ente: in cinque anni c'è stato un aumento di adesioni di ben oltre duemila copie!).

Ma un bilancio anche positivo come questo non è sufficiente, ha affermato il presidente Valerio: conta, dopo questo passato, dimostrare capacità tali da convincere che l'Ente «Friuli nel mondo» non soltanto deve continuare il suo ruolo di coordinatore, di punto di riferimento e di portavoce dell'emigrazione friulana, ma di proporre realisticamente nuovi indirizzi che gli emigrati sanno ormai esprimere con una propria coscienza e che, purtroppo, spesso rimangono senza ascolto. Esattamente di questa nuova coscienza dell'emigrante l'Ente « Friuli nel mondo» deve saper essere garanzia e non semplice ascolto: deve cioè collocarsi come infaticabile mediatore tra «l'altro Friuli» e questo ufficiale, come strumento vivo di stimolo, riportando, a chi ne ha la responsabilità, le richieste, le urgenze immediate, i suggerimenti concreti per eventuali soluzioni, le aspirazioni più profonde del mondo dell'emigrazione friulana. Con un'autonomia ben precisa anche se aperta a un leale dialogo con le altre associazioni che operano in questo settore: senza legarsi o lasciarsi assorbire da forze estranee alla sua ragione di essere, che è quella di porsi, al di sopra di correnti particolaristiche, sempre e dovunque al servizio di ogni emigrato.

Il potenziamento di vincoli culturali con il Friuli dell'emigrazione transoceanica; la promozione di studi e ricerche che precisino il fenomeno migratorio nel suo spessore umano e sociologico per un Friuli che sta modificandosi sostanzialmente; il superamento di sterili sentimentalismi a favore di un'attività più aderente ai tempi; una sempre più attenta sollecitazione degli organi pubblici a favore della « nuova emigrazione» e un sempre più immediato rapporto con « la base »: questi i principali orientamenti che Ottavio Valerio ha indicato come obiettivi per l'immediato futuro dell'Ente « Friuli nel mondo ». Ed è questa linea, perseguita giorno per giorno, spesso, troppo spesso passata sotto silenzio, che dovrà essere il traguardo del futuro, con un'emigrazione che si trasforma e che non dovrà più avere il carattere di « sradicamento umano »: all'Ente si deve riconoscere questo ruolo, già svolto con alto senso di responsabilità nel passato e oggi, pur con metodologia diversa, ancora essenziale per il «secondo Friuli» che nel mondo tiene viva con nobiltà la sua « patria d'origine ».

O. B.

mentalismo e la sterile denuncia che talora maschera sfoghi strettamente personali; deve sapere che cosa gli emigrati vogliono e come vogliono che i loro desideri trovino realizzazione; e deve far sí che le sue proposte, filtrate dal dibattito, divengano le proposte ufficiali degli emigrati e giungano — attraverso i loro naturali canali, che sono i Fogolârs e i rappresentanti in seno al Comitato regionale dell'emigrazione — sui banchi di coloro che reggono le sorti della Regione e dello Stato. Il prestigio dell'Ente sta qui: nella sua capacità di incidere nella realtà che deriva dall'emigrazione friulana.

Diversi sono i problemi inerenti l'emigrazione transoceanica, che vivacemente reclama un legame culturale con il Friuli: un legame con le tradizioni, a evitare l'alienazione nello Stato divenuto la patria definitiva d'adozione, dalla quale difficilmente i lavoratori ritorneranno (il loro eventuale rientro assume toni sempre più tenui). Queste comunità non possono e non debbono essere trascurate: si sono organizzate intorno ai Fogolârs appunto per rivivere all'interno di essi ciò che hanno lasciato e che vogliono ritrovare in un legame affettivo-sentimentale che coinvolga anche le generazioni piú giovani. Ne consegue la necessità di incrementare la conoscenza delle lingue italiana e friulana, di proporre al loro interesse le espressioni della nostra cultura con l'organizzazione capillare dei Fogolârs, chiamati a essere sempre più centri vivi e attivi di friulanità. Se la nostra istituzione avrà la comprensione e il sostegno degli enti pubblici, e soprattutto della Regione, le sue strutture potranno rispondere adeguatamente alle richieste dell'emigrazione europea e di quella transoceanica.

Pertanto — ha soggiunto il presidente Valerio — sarà compito del nuovo Consiglio d'amministrazione dell'Ente « Friuli nel mondo » operare in modo che esso rimanga sempre più sé stesso: non, tuttavia, in uno spirito di miope o oddirittura cieca conservazione, bensí come interprete di tre esigenze fondamentali: 1) sviluppo della presenza e dei rapporti culturali tra Regione ed emigrazione, con particolare riguardo per quella extraeuropea; 2) presenza operante dell'Ente nelle attività sociali ed economiche per una maggiore qualificazione dell'emigrazione nella realtà regionale, soprattutto nelle fasi della ricostruzione e della rinascita; 3) intensificazione degli scambi di esperienze nelle attività produttive dell'industria e dell'agricoltura, tenendo presente l'apporto che ai giovani residenti in Friuli potrebbe essere dato dai figli degli emigrati



**Un festoso avvenimento a Flaipano, frazione del comune di Montenars. E' il 30 ottobre e si inaugura il villaggio ricostruito.**

## Solidarietà con i terremotati

La relazione del presidente Valerio ha toccato infine « l'alta, nobile e disinteressata opera dei friulani emigrati, e in particolare dei dirigenti dei nostri Fogolârs sparsi nei cinque continenti, per fornire al Friuli colpito dalle tristi vicende dei terremoti del 1976 la più ampia solidarietà economica e morale ». « Gli interventi diretti — ha soggiunto —, quelli operati con le altre organizzazioni, o quanto hanno fatto confluire tramite gli enti pubblici e attraverso lo stesso Ente "Friuli nel mondo", è l'esemplare dimostrazione di come le genti d'ogni continente abbiano guardato al Friuli colpito dalla tragedia e in quale misura i friulani emigrati abbiano prima saputo acquisire con la loro dignità e con il loro lavoro e poi dato in aiuto delle popolazioni percosse dalla sventura ». A tutti i friulani in patria e all'estero il presidente Valerio ha pertanto rivolto un caldo e commosso ringraziamento: essi hanno saputo essere veramente fratelli. E ha precisato che all'Ente sono pervenute 399.779.352 lire, di cui sono state spese 246.132.549 lire, con una giacenza di cassa pari a 93.646.803 lire che sarà devoluta a seconda della destinazione che i Fogolârs offerenti vorranno disporre.

Al termine della minuziosa e attentissima relazione, Ottavio Valerio ha rivolto un riconoscente pensiero ai collaboratori scomparsi dott. Luigi Poterzio e cav. Eligio Bortolussi, ai presidenti e fondatori di Fogolârs che ci hanno lasciati nell'arco del quinquennio, e ha ringraziato i consiglieri, i revisori dei conti, le Amministrazioni provinciali di Gorizia, Pordenone e Udine, le Camere di commercio delle tre province, la Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, gli istituti bancari, i Comuni e la Giunta regionale per l'aiuto dato affinchè l'Ente potesse assolvere i suoi compiti statutari. E ha concluso dicendo: « Facciamo voti affinché le motivazioni che nel lontano 1953 hanno originato l'Ente siano riprese, rivalutate nei loro contenuti e adeguate ai segni dei tempi per irrobustire quel ponte ideale che dovrà sempre più unire i friulani sparsi nel mondo alla loro terra d'origine, all'insegna del lavoro e del progresso civile dell'intera umanità ».

## La discussione

L'avv. Turello ha dato poi la parola al presidente del collegio dei revisori dei conti, dott. Barbina, per la relazione finanziaria dell'ultimo quinquennio, che è stata approvata all'unanimità. Si è quindi aperta la discussione. Il comm. Luigi Nonino, presidente del Sodalizio friulano di Venezia, ha ricordato che il Fogolâr lagunare ha almeno sessant'anni di vita e può pertanto essere considerato l'ideatore dell'Ente; il comm. Diego Di Natale ha richiamato l'intensa attività svolta dall'ESA, da lui presieduto, in collaborazione con i Fogolârs europei e d'Italia al fine di esaltare i prodotti dell'artigianato friulano e ha ricordato le visite degli operatori canadesi e statunitensi del terrazzo, che hanno segnato l'avvio di fruttuose attività commerciali con il Friuli; e manifestando il rammarico di non poter accettare ulteriori incarichi in seno alla nostra istituzione, ha chiesto all'assemblea di esprimere un voto per sollecitare la Regione a stringere i tempi affinché le cooperative di produzione di lavoro che stanno sorgendo nelle zone terremotate ottengano l'iscrizione nell'albo nazionale dei costruttori (la proposta è stata accolta immediatamente). Il sig. Mario Iggiotti, recando l'adesione dei Fogolârs di Thionville e di Faulquemont, ha ricordato la collaborazione data dall'Ente "Friuli nel mondo" ai due sodalizi e ha raccomandato una capacità operativa della nostra istituzione fuori dal Potere, al fine di assumere un ruolo più preciso ed autonomo.

Il sindaco di Udine, avv. Angelo Candolini, accennando alla sua recente visita nel Canada e negli Stati Uniti, ha dichiarato di aver potuto accertare quanto intensi rapporti affettivi l'Ente abbia saputo creare e mantenere, nei suoi venticinque anni di vita, con i Fogolârs operanti nel Nord America; ha auspicato rapporti nuovi con i giovani favorendo lo sviluppo del pluriculturalismo, affinché possano aiutare in avvenire il Friuli nel quadro sociale dei Paesi che li ospitano; ha comunicato infine che si renderà promotore affinchè l'amministrazione comunale di Udine intitoli alcune vie al nome di città fondate dai friulani in Argentina.

Il dott. Adriano Degano, presidente del Fogolâr di Roma, ha ricordato l'imponente attività dei friulani per sovvenire alle necessità delle popolazioni terremotate ed ha auspicato l'interessamento delle autorità comunali, provinciali e regionali per la realizzazione della « Casa dell'emigrante» e per dare all'Ente «Friuli nel mondo» e alle altre associazioni culturali una sede idonea e dignitosa; ha infine rivolto l'esortazione a una maggiore collaborazione tra la nostra istituzione e la Filologica. Il sig. Pietro Rigutto ha illustrato le più recenti iniziative del Fogolâr dell'Aja, che in questi ultimi mesi si è dato una sede confacente alle sue attività. Il geom. Guido Coronetta ha chiesto una nuova veste tipografica e nuove dimensioni al nostro mensile per adeguarlo alla stampa internazionale, e ha proposto nuove rubriche. Il cav. Melchior ha formulato l'augurio che i sindaci dei Comuni divengano i depositari degli interessi degli emigrati e che la Regione dia ai lavoratori all'estero il giusto riconoscimento per l'opera loro.

Nella replica, il presidente Vario ha brevemente ricordato le origini dell'Ente e del nostro giornale, ha accennato all'opera di Chino Ermacora nel portare avanti la propria bandiera di friulanità, ha posto l'accento sull'esito della grande assemblea dell'agosto 1966 a Udine, che ricondusse in patria migliaia di emigrati friulani; e, dopo avere fornito chiarimenti al comm. Di Natale, al sig. Iggiotti, all'avv. Candolini e al geom. Coronetta sui temi toccati dai loro interventi, ha concluso affermando che se dalla Regione non verrà una pronta e concreta attuazione della legge sulla ricostruzione, ogni speranza di attenuare il fenomeno migratorio cadrà, con amare conseguenze a ogni livello.

Infine l'avv. Turello, esprimendo il vivo apprezzamento al presidente Valerio e al Consiglio d'amministrazione uscente, ha assicurato che l'Amministrazione provinciale di Udine intende ampiamente venire incontro alle esigenze avanzate dall'Ente, anche in relazione agli indirizzi emersi dalla discussione. Ma sono necessari mezzi adeguati per poter addivenire alla ristrutturazione e al potenziamento auspicati; cosí come sono necessari mezzi adeguati per la costruzione della « Casa dell'emigrante ». Né tutto è possibile attendersi dalla Regione. Occorre pertanto che le amministrazioni comunali, facendo loro il problema, assicurino all'iniziativa un contributo che, unito a quello della Provincia, garantisca la realizzazione dell'edificio.

## Le cariche

Dopo un intervento del cav. Melchior inteso a richiamare l'attenzione dell'assemblea sull'esigenza che nel nuovo Consiglio d'amministrazione dell'Ente fossero rappresentate le diverse zone del Friuli, si è passati alle operazioni di voto; la lista, nella quale erano stati inclusi altri due rappresentanti di Fogolârs, è stata accolta per acclamazione. E' la seguente: presidente *Ottavio Valerio*; vicepresidenti *Flavio Donda* per Gorizia, *Renato Appi* per Pordenone, *Valentino Vitale* per Udine; consiglieri: *Giannino Angeli* (Tavagnacco), *Alessandro Beltrame* (Manzano), *Angelo Candolini* (Udine), *Guido Coronetta* (Udine), *Adriano Degano* (Fogolâr di Roma), *Nemo Gonano* (Spilimbergo), *Osvaldo Grava* (Fogolâr di Bienne), *Mario Iggiotti* (Fogolâr di Thionville), *Domenico Lenarduzzi* (Fogolâr di Bruxelles), *Libero Martinis* (Ampezzo), *Alberto Picotti* (Sequals), *Pietro Rigutto* (Fogolâr dell'Aja), *Romano Specogna* (Pulfero), *Carlo Vespasiano* (Tarvisio), *Giorgio Zardi* (San Daniele). Questi i componenti il collegio dei revisori dei conti: *Faustino Barbina* presidente, *Paolo Braida* e *Adino Cisilino* (entrambi di Udine) effettivi, *G. Ivano Del Fabbro* ed *Elio Peres* (rispettivamente di Forni Avoltri e Fagagna) supplenti.



**Il Piancavallo è divenuto una delle mete preferite del turismo della Destra Tagliamento. Eccone uno scorcio sotto la neve, che già richiama folle di sportivi non soltanto dai vari centri della provincia di Pordenone, ma anche dall'intera regione Friuli-Venezia Giulia e dal Veneto.** (Foto De Pascalis)



**Uno scorcio di Polcenigo, d'inverno.** (Foto Comin)

# LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

*L'INFORTUNISTICA NEI REGOLAMENTI DELLA CEE*

## L'incidente avvenuto all'estero è valutato nel grado di inabilità

Le preoccupazioni d'un emigrato infortunatosi per due volte sul lavoro (una prima volta in Belgio e una seconda volta a casa propria, in Italia) sono state sempre quelle di non potersi vedere indennizzato dall'Inail per una percentuale d'inabilità globale e non solo sul grado riscontrato nell'infortunio in terra italiana. La questione è affrontata dai regolamenti della Comunità tà economica europea in materia di sicurezza sociale.

L'articolo 61 del regolamento Cee 1408/71 specifica che, nella valutazione del grado d'inabilità al lavoro in caso di infortunio o malattia professionale, si debbono prendere in considerazione gli eventuali infortuni o malattie professionali verificatisi o accertati anteriormente in altri Stati membri, quando la legislazione applicabile — come nel caso di quella italiana — lo preveda.

La disposizione del richiamato articolo 61 assume particolare rilevanza nel caso d'applicazione di quelle legislazioni che prevedono un minimo di inabilità indennizzabile, come ad esempio la legislazione della repubblica federale di Germania e la stessa legislazione italiana e, più in generale, per un indennizzo proporzionale.

In merito alla norma in questione, va precisato inoltre che nelle dichiarazioni a verbale del Consiglio, in sede di definizione del regolamento 1408/71, è precisato che in questo caso non trovano applicazione le disposizioni anti-cumulo e che la istituzione del secondo Stato non può valutare di nuovo la situazione del primo infortunio, ma è tenuta a riconoscere la decisione del primo Stato. Non può quindi stabilire il grado d'inabilità considerando soltanto il secondo infortunio o la seconda malattia professionale.

L'art. 72 del regolamento 574/72 precisa ancora che, ai fini della valutazione del grado di invalidità nei modi indicati, il lavoratore deve fornire all'istituzione competente ogni informazione relativa agli infortu sul lavoro o malattie professionali verificatisi precedentemente, qualunque sia il grado d'inabilità derivato da tali infortuni o malattie, e lo Stato membro dove questi si sono verificati.

L'istituzione competente tiene conto, secondo la legislazione che applica, del grado d'inabilità risultante da casi precedenti, ai fini dell'acquisizione del diritto e della determinazione dell'importo delle prestazioni.

Nel caso che un infortunio sia sopravvenuto sotto la legislazione d'uno Stato membro che non distingue l'origine dell'inabilità al lavoro, come nel caso della legislazione dei Paesi Bassi, e che sarebbe stato considerato infortunio sul lavoro se si fosse verificato sotto la legislazione d'un altro Stato membro, deve essere considerato tale dall'istituzione competente. A tale scopo dovrà essere fornita tutta la documentazione, qualora non sia in possesso del lavoratore, che permetta di stabilire se la inabilità è la conseguenza di un infortunio sul lavoro.

In altri termini, supposto che un lavoratore italiano abbia subito un infortunio in Belgio e successivamente sia rimasto vittima d'un ulteriore infortunio in Italia, ai fini della valutazione del grado di inabilità, ai sensi della legge italiana, si dovrà prendere in considerazione il precedente infortunio avvenuto in Belgio come se si fosse verificato in Italia.

Sulla base di un'interpretazione logica della norma comunitaria, un infortunio avvenuto in Italia che comporti, preso a sé, una valutazione del grado di inabilità del 7% non indennizzabile ai sensi della legislazione italiana, sarà invece indennizzabile dall'Inail se, nel caso ipotizzato, la valutazione complessiva dei due infortuni — ai sensi del testo unico sugli infortuni e malattie professionali — darà una percentuale superiore al minimo indennizzabile.

La rendita dovuta dall'Inail sarà commisurata alla misura percentuale risultante dalla differenza tra il grado di inabilità complessiva e quella già in precedenza riconosciuta o indennizzata dal Paese della Cee dove è avvenuto il primo infortunio.

Tale norma, che era prevista anche nei precedenti regolamenti Cee nn. 3 e 4, ha dato luogo a motivi di divergenti interpretazioni. Da parte dell'Inail si era sostenuto che l'istituto era tenuto al pagamento della rendita a suo carico, solo nel caso che il grado di inabilità accertato, secondo la norma in esame, superasse il minimo indennizzabile previsto dal testo unico, escludendo l'onere di dipendenza dal solo infortunio verificatosi in Italia inferiore all'11%.

A questo proposito, il tribunale di Torino, esaminando un caso per il quale era stato chiesto l'indennizzo con la norma della convenzione italo-svizzera analoga a quella prevista dall'articolo 61 del regolamento Cee 1408/71, ha affermato, con sentenza del 5 dicembre 1973, che per il danno posteriore l'organismo assicuratore competente, cioè l'Inail, deve accordare le proprie prestazioni «tenuto conto della differenza tra il grado totale di riduzione della capacità di guadagno risultante da tutti i danni coperti da assicurazione e il grado di riduzione delle capacità di guadagno esistente prima del danno posteriore ».

## La Francia contro l'assenteismo

*Si parla, si discute, si scrive sul fenomeno dell'assenteismo nei posti di lavoro. L'opinione in Italia è che il fenomeno sia tipicamente nostrano; l'esperienza ci dice invece che esso è mondiale. Tanto per riferire un'esperienza personale desunta da un recente viaggio in Finlandia, una cooperativa ci ha denunciato il fatto d'un dipendente che aveva lunghi periodi d'assenza dal lavoro regolarmente giustificati con certificato medico, risultato redatto in proprio, grazie al possesso d'un intero ricettario. Perciò l'assenteismo non è affatto un fenomeno tutto nostrano. Alcuni amici emigrati in Francia ci dicono che, anche là, gli industriali e i pubblici poteri sono preoccupati per le numerose assenze (in gran parte, tra l'altro, senza giustificazione reale) che operai e impiegati fanno durante l'anno e che si ripercuotono, inevitabilmente, sulla produttività e sulle spese generali. Per tentare di risolvere il problema due grandi industrie automobilistiche francesi hanno deciso di lanciare un originalissimo piano per ridurre l'assenteismo in fabbrica.*

*L'esperimento — lasciateci raccontare le esperienze degli altri — guardato naturalmente con attenzione e curiosità in tutta Europa, si chiama « piano individuale di risparmio delle ferie » e si fonda sul principio che il lavoratore che avrà fatto meno giorni d'assenza sarà premiato con un maggior numero di giornate di ferie. Ma non è tutto: queste ferie in più potranno, per così dire, essere « messe in banca » e fruttare, con il tempo, un « interesse »: cioè, in pratica, aumentare. La notizia di questo piano altamente sofisticato ci è stata data appunto da amici francesi, i quali, tra l'altro, ci assicurano che lo schema ha ottenuto l'approvazione dei sindacati e che si applicherà a impiegati e a operai, con esclusione dei dirigenti.*

*Il piano anti-assenteismo si basa su un complicato (ma necessario) sistema di punti: una specie di « buoni-premio » che operai e impiegati ottengono facendo il minor numero possibile di assenze durante tutto un anno.*

*Vediamo nei particolari: una settimana senza assenze dà diritto a « capitalizzare » 15 punti; e poichè nell'anno ci sono 48 settimane lavorative, la quota massima che si può raggiungere è di 720 punti. Oltre a ciò, sono presi in considerazione anche alcuni speciali punti-premio per prestazioni particolarmente onerose o particolari, come il lavoro notturno o festivo. Alla fine dell'anno si fanno i calcoli: il lavoratore che avrà fatto più di 15 giorni d'assenza (in totale) perde tutti i punti; tra 5 e 15 giorni, il punteggio resta invariato (e si trova « congelato » si no al calcolo dell'anno successivo); chi ha meno di 5 giorni d'assenza aumenta del 50 per cento i punti; chi non è rimasto a casa nemmeno un giorno lavorativo per tutto l'anno, raddoppierà i punti. Questi ultimi, finalmente, danno diritto a un certo numero di giorni di ferie in più (da 5 a 12) che il lavoratore può godere in parte subito e in parte dopo qualche tempo. Ma niente va sprecato: i punti che non si godono subito, si mettono in banca e rendono un certo interesse (formato sempre da giornate di ferie in più) dopo due scatti: il primo all'età di 35 anni e il secondo dopo aver compiuto i 50 anni. Ci si è infatti accorti che l'assenteismo è abbastanza scarso tra i giovani operai, mentre aumenta per coloro che hanno superato i 35 anni e diventa una vera e propria piaga per i cinquantenni.*

*Il piano delle due industrie automobilistiche francesi comporta altri calcoli, che è però inutile riportare in dettaglio per non stancare il lettore. Basti sapere, a ogni modo, che non tutti i giorni della settimana e non tutte le settimane sono considerati uguali: i giorni che valgono di più sono i lunedì e i venerdì (anche in Francia si ha quindi la tendenza ad allungare il week-end) o quelli che possono essere utilizzati per formare i famosi « ponti ». Inoltre, le settimane che precedono o seguono le ricorrenze festive dell'anno (Pasqua, Natale, Ferragosto) valgono qualche punto in più rispetto alle altre. Un calcolo, come si può notare, complicato, ma ingegnoso. Staremo a vedere i risultati.*

*Nell'àmbito della Comunità europea*

## L'Italia ha il piú basso livello di produttività

L'Italia, se si esclude l'Irlanda, nell'àmbito della Comunità europea e dei principali Paesi industrilizzati è il fanalino di coda per quanto riguarda il livello della produttività per occupato. Il prodotto lordo per occupato, espresso in *eur* (l'eur equivale, attualmente, a circa mille lire), è — secondo i dati aggiornati della Cee — di 6.568 eur in Italia, contro 13.194 eur in Olanda, 12.647 in Germania, 12.598 negli Stati Uniti, 12.257 in Belgio, 11.878 in Francia, 11.438 in Danimarca, 11.078 in Lussemburgo, 7.210 in Giappone, 6.889 in Gran Bretagna, 5.642 in Irlanda.

Il prodotto lordo per occupato esprime la produttività d'un sistema economico, almeno in via di prima approssimazione, e pertanto risulta un indicatore abbastanza valido anche per il grado di competitività nei confronti del resto del mondo.

Per quanto i confronti internazionali possono suscitare dubbi e polemiche, data anche la difficoltà di armonizzare i dati, non c'è dubbio che nel caso in questione i divari siano tali da non accettare una posizione dell'Italia inferiore di circa il 50 per cento al livello di produttività degli Usa, della Germania, dei Paesi Bassi, del 45 per cento nei confronti della Francia, del 9 per cento rispetto al Giappone, e cioè a un sistema economico che aveva, all'inizio degli anni Settanta, un prodotto per occupato inferiore a quello di tutti gli altri Paesi, con eccezione dell'Irlanda. Ora questo posto è stato occupato dall'Italia, con conseguenze non certamente positive.

## RISPONDIAMO AI QUESITI

ROMEO MAJERON - *Le Plessi (Francia)* - Non volendo ottenere la pensione di vecchiaia in Francia a 6 anni, può chiedere la pensione italia soltanto se ha i requisiti contributi italiani (780 contributi settimanali); al trimenti la richiesta di pensione ita liana vale anche come richiesta dell pensione francese.

DERNA BRUNI - *Zurigo (Svizzera)* - Faccia regolare domanda di pension di vecchiaia italiana a 55 anni d'età presso la Cassa svizzera, che è tenut a inviarla all'Inps di Udine con l'e stratto dei periodi assicurativi svizzer Con il cumulo dei periodi di lavoro in Italia e in Svizzera potrà ottenere il requisito minimo di 780 settimane pre visto per la pensione italiana. In Sviz zera chiederà la rendita a 62 anni d'età.

GIOVANNI DE CECCO - *Halité (Bel gio)* - La sua domanda di pensione d'in validità presentata il 10 maggio scors all'INAMI di Bruxelles deve esser esaminata dall'Inps di Pordenone, in quanto il suo luogo di nascita è Fann

BRUNO DEREANI - *St. Remy (Fran cia)* - La sua domanda di pensione d vecchiaia è in corso d'esame all'Inp di Udine e sono in corso gli accerta menti contributivi presso l'Inps d Trieste, in quanto ha lavorato anch in quella provincia.

GIOBATTA PELLEGRINI - *St. Etien ne (Francia)* - Pur potendo far vale il solo periodo di servizio militare i Italia, può richiedere la quota di pen sione italiana all'Inps della provinci dove è nato, presentando domanda un tamente al foglio matricolare rilasciat dal distretto militare e l'estratto de periodi assicurativi in Francia.

ANTONIO CASTELLARIN - *Tolos (Francia)* - Essendo iscritto in Franci alla cassa per lavoratori indipenden (artigiani) non può chiedere l'applica zione dei regolamenti CEE, in quan la sua assicurazione francese non è cumulabile con quella italiana.

PIETRO CUSSIGH - *Marcinelle (Bel gio)* - La pensione d'invalidità dei mi natori belgi le dovrebbe essere aumen tata in qualità di « sposato », giacché ora ha a suo carico la moglie; in u primo tempo la sua pensione deve es sere stata ridotta (pensione d'isola) appunto perché sua moglie era stat indennizzata per disoccupazione in Ita lia. Per informazioni, può rivolgersi al la Cassa di previdenza di Charleroi

LEONE MEDVES - *Heinaut (Belgio)* - La sua pensione di invalidità belga verrà ridotta di quanto percepisce di pensione in Italia. Se la pensione ita liana non le è stata a tutt'oggi pagata può rinunciarvi, sempreché rinunci pe rò all'accredito figurativo del servizio militare.

# IL TURISMO IN FRIULI E LE SUE PROSPETTIVE

# Grado come un salotto



Il bacino portuale di Grado. (Foto Marocco)



Un angolo del centro storico di Grado. (Foto Zuliani)

Grado isola del sole, collegata all'antica Aquileia da un lungo rettilineo e, attraverso poca terra affiorante sulla laguna, a Monfalcone, non può essere incontrata lungo gli itinerari dei grossi traffici. Va cercata di proposito, e il colpo di fulmine è immediato.

Tranquilla, silenziosa, connubio felice tra il romantico antico della città vecchia e la prepotente eleganza della nuova, è zona di soggiorno estivo di successo. Durante la stagione, è meglio lasciare l'autovettura fuori dalle vie alberate e muoversi a piedi. E' difficile circolare in auto, con tutti i sensi unici e i sensi vietati e con una vastissima isola pedonale studiati appositamente per la tranquillità dei turisti.

Giungendo a Grado, si entra in un salotto, vasto quanto la città, che sembra arredato da un architetto di grido: un salotto per metà in stile antico e per l'altra metà in stile moderno. La parte vecchia, che fa sentire vive tradizioni ancestrali, parla della nascita romana della città e mostra costruzioni di origine veneta, il duomo di tipo ravennate del VI secolo, coevo o quasi del battistero poligonale dai pavimenti in mosaico, splendido esempio d'arte di rara bellezza. Come tutti i centri di antica origine, ha registrato periodi di fulgore e di decadenza, di rilevante importanza come residenza estiva del vicino patriarca d'Aquileia e momenti atroci di saccheggi e distruzioni per invidie tra potenti e per opposte volontà di dominio. Ma dell'antico volto mantiene intatta la suggestione. A circolare fra le strade anguste e le costruzioni in mattoni a vista, sembra di rivivere vicende estranee a una civiltà fatta di rumori impersonali, che hanno tolto il gusto di ascoltare la battuta armoniosa del popolino nel dialetto graisan e il canto stentoreo e disteso del pescatore.

E ancora salotto, fatto anche di tanti pettegolezzi, che rimangono sempre l'attività preferita di chi è in vacanza e non è turbato da grossi pensieri, è la parte nuova, con costruzioni di falso classico o ispirate ai più moderni criteri dell'architettura: larghi viali alberati, spaziosi marciapiedi, strade piene di vita. E salotto è ancora il « parco delle rose », un enorme giardino interamente recintato, dove non entrano né autovetture né cani, dove la passeggiata è ancora un passatempo avulso da qualsiasi stress, dove adulti e bambini trascorrono il tempo lasciato libero dalla vicinissima spiaggia e dalle notti tranquille di lungo riposo

I gradesi sono gelosi della caratteristica di salotto della loro città. Chi vuole qualcosa di più impersonale, di meno salottiero, di meno ricercato, ha a disposizione Grado Pineta. Chi desidera una vacanza meno tradizionale, più a contatto con la natura che abbraccia panorami vastissimi, può ricorrere ai vari camping o villaggi di bungalows. Ma a Grado centro no: non c'è spazio per la confusione, la tranquillità dell'ospite è sacra. Per questo motivo si affrontano polemiche. Per esempio: sulla spiaggia chiusa, a pagamento: che è poi un semplice contributo alle enormi spese di gestione dell'arenile, ma che dà diritto a servizi di tutto rispetto: con una cifra irrisoria, in fondo, se si pensa a quanto costi, per esempio, lo sciare in montagna in località opportunamente attrezzate. Chi non vuole il salotto in spiaggia (quasi tre chilometri di lunghezza), ha a disposizione cinque chilometri (a tanto si è arrivati con il potenziamento della Costa azzurra) di arenile libero, dove poi non si paga niente per modo di dire, perché ogni pur minimo comfort costa (e come!). Nella spiaggia chiusa, sono assicurati a tutti il doppio ingresso giornaliero, lo spogliatoio, il bagnino, le cure mediche, la piscina d'acqua dolce, la rifusione di eventuali danni, una pulizia costante e, soprattutto, un decoro che caratterizza da sempre Grado come centro balneare.

La tradizione turistica ha qui antiche origini. Abbiamo accennato al patriarca di Aquileia, e dobbiamo aggiungere che fu l'antesignano del turismo gradese nel V secolo. In epoca più recente, Grado è stato il centro di vacanza più noto dell'impero austro-ungarico, la spiaggia « chic » della vecchia nobiltà asburgica. Oggi vi soggiornano villeggianti di circa quaranta nazioni.

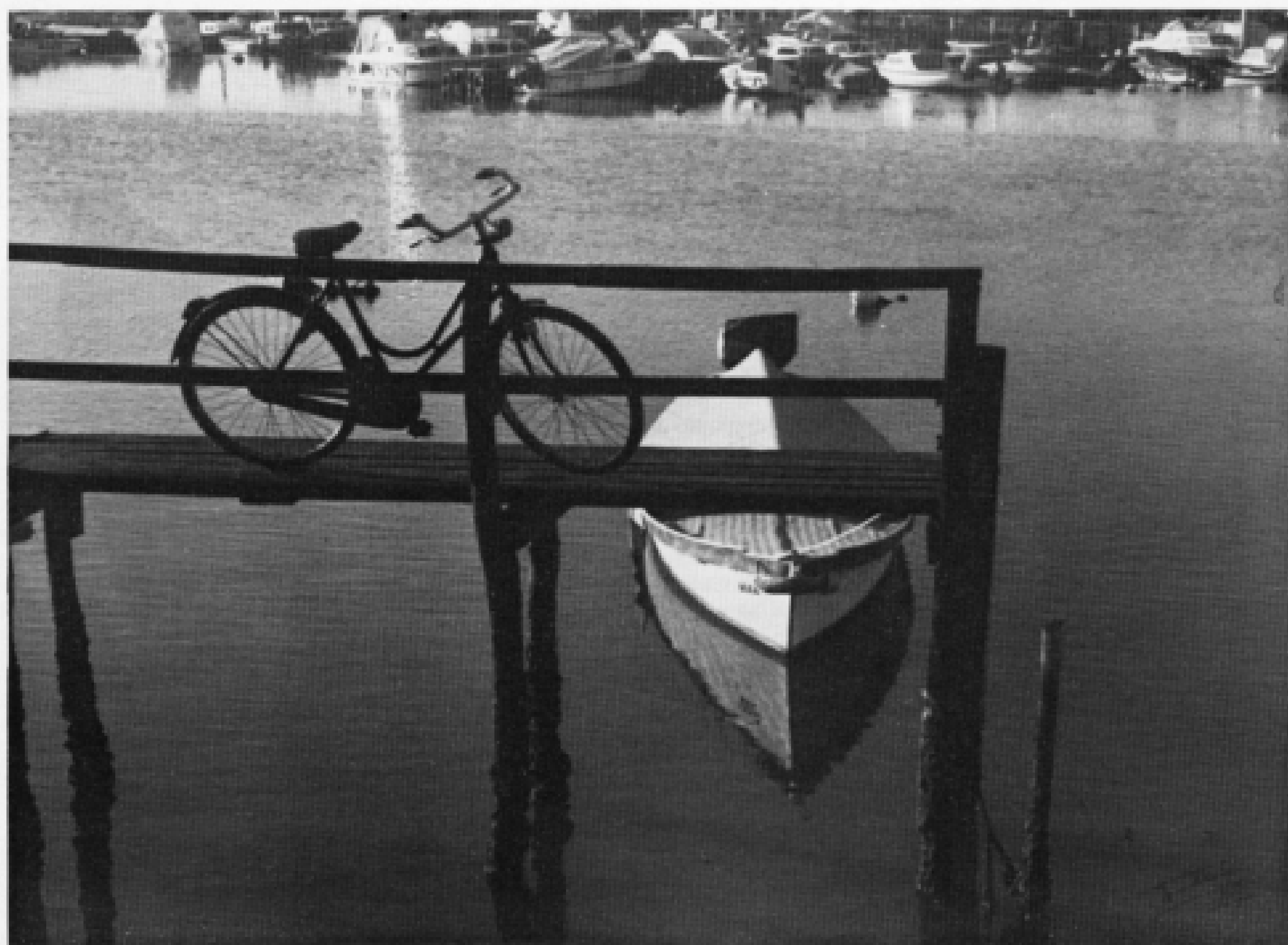
E qui si inizia il discorso statistico. Nella passata stagione, si è avuto un incremento di presenze dell'1 per cento, con un calo delle giornate medie di soggiorno per persona. Nel 1976 i turisti sono stati 95.501, con un numero di presenze di 1.326.146 unità. Nel 1977 le due cifre globali sono state, rispettivamente, di 105.130 e 1.326.780. Si è verificato un calo notevole degli italiani a fronte d'un sensibile aumento degli stranieri, alcuni dei quali provenienti dal Pakistan, dal Sud Africa, dall'Australia, dall'India, dal Brasile, dal Giappone, dal Venezuela. Si è evidenziata una tendenza alla diminuzione di presenze dei tradizionali ospiti austriaci, contro un sostanzioso incremento di quelli germanici e olandesi. La mobilità turistica ha sospinto in località più lontane coloro che da sempre, per conoscenza diretta o per fama riferita, si fermavano a Grado. Si è trattato, comunque, d'una stagione ottima, specialmente tenendo conto delle prospettive iniziali, che avevano fatto «saltare» il primo dei due convegni medici internazionali: convegno che ha poi avuto regolare svolgimento grazie a un tempestivo intervento personale del direttore dell'azienda, Malfertheinze, a Düsseldorf. Il terremoto aveva fatto breccia sul coraggio dei convegnisti, ma soltanto qualche dato è bastato a farli recedere dalle loro decisioni. Grado, infatti, è centro di convegni medici organizzati in apertura e chiusura di stagione: ma non a caso, poiché qui ci sono anche le terme per la talassoterapia, con inalazioni, irrigazioni, eccetera. Anzi le terme, secondo giudizi abbastanza credibili, contribuiscono per circa il 50 per cento a richiamare i turisti. Le cure, anche per un solo componente della famiglia, conducono a Grado anche gli altri per il soggiorno estivo.

Accanto a queste cose, che costituiscono i motivi più validi di richiamo, tutta una serie di iniziative tende a rendere più piacevole il soggiorno. Ma i gusti stanno cambiando, e non servono a niente le costosissime manifestazioni con i grandi nomi dello spettacolo: molti soldi e scarsa affluenza è ormai un bilancio ricorrente. Meglio le cose più semplici: come il folclore, che non costa e trova immediata rispondenza nel pubblico (ed è, in fondo, anche un fatto di cultura e di valorizzazione delle tradizioni popolari), o come i concerti di Bach in duomo, con esecutori presenti o con registrazioni ad alta fedeltà, che hanno sempre rappresentato un vistoso quanto inatteso successo. Anche il tipo d'attrezzatura sta modificandosi: si preferisce l'appartamento all'albergo. Ed è in questa tendenza che va cercata la causa della diminuzione dei posti-letto in esercizi pubblici, passati in tre anni da 7500 a 6700, mentre aumentano gli appartamenti.

I responsabili della politica turistica sono continuamente alla ricerca di nuove prospettive di sviluppo. Ce lo conferma il presidente dell'azienda di soggiorno, dott. Giovanni Gregori, dirigente bancario e gradese « patoco », cioè puro sangue, da dieci anni alla guida dell'ente. « Bisogna arrivare — egli dice — a un piano d'utilizzazione delle terme e alla loro potenzialità curativa per l'intero arco dell'anno. Grado offre sempre condizioni di tranquillità, ideali per le cure, che potrebbero essere messe a frutto anche nel periodo invernale ». E continua indicando nel palazzo dei congressi, che sarà pronto per il 1979 (quasi due miliardi di lire d'investimento), una altra struttura per valorizzare non soltanto Grado ma l'intera regione, poiché potrà essere sede di convegni e incontri per tutti. Si dovrebbe, in sostanza, giungere alla valorizzazione piena di Grado per tutto l'anno. Per il dott. Gregori andrebbe benissimo la suddivisione delle presenze nell'arco dei dodici mesi. Si potrebbe arrivare a una maggiore specializzazione del personale addetto, con una crescita qualitativa e con l'impiego di tutti gli impianti. Da residenza estiva, dunque, a residenza annuale.

E' una prospettiva possibile, ma che investe chiaramente problemi di carattere sociale ed economico di portata generale. Si tratta in ogni caso di finalità tendenti a modernizzare questo salotto trasformandolo, senza grosse modifiche estetiche, in una sala di soggiorno permanente.

LUCIANO ROMANO



**Una foto che ha tutti i requisiti per essere giudicata e definita un'opera d'arte. Ritrae un angolo del molo di Grado in un momento in cui il silenzio è calato più profondo sulla laguna: non ci sono rumori, non c'è animazione. C'è soltanto il raccoglimento, il tacito e misterioso colloquio delle cose con la natura.** (Foto Baldassi)

# LA VOCE DEI FOGOLÂRS



**Il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, avv. Antonio Comelli, durante il suo intervento al centro dibattiti della federazione nazionale della stampa. L'incontro è stato promosso dal Fogolâr di Roma. Nella foto, a sinistra: il presidente del sodalizio dott. Adriano Degano e l'assessore regionale Romano Specogna; a destra, i parlamentari friulani Martino Scovacricchi e Giulio Colomba.**

## Friulanità a San Gallo e nel Liechtenstein

Una settimana particolarmente intensa di « Friuli vive », è stata vissuta nel Sangallese e nel Liechtenstein, dove il Consolato d'Italia e il comitato italo-svizzero « Pro Friuli » di San Gallo, promotori di diverse iniziative a favore dei terremotati, hanno organizzato una serie di riunioni e manifestazioni che si sono rivelate altrettanti « momenti di incontro » fra gruppi etnici diversi ma animati da un identico spirito di solidarietà e di umanità. Con tali giornate sono stati rafforzati i vincoli d'amicizia che uniscono la popolazione elvetica e quella del minuscolo ma civilissimo Principato alle genti del Friuli; la « settimana » è servita a instaurare nuovi contatti oltre i confini della regione. Alle riunioni e alle manifestazioni hanno preso parte, fra gli altri, il consigliere di stato svizzero Florian Schlegel, il sindaco di San Gallo sig. Hummler, il vescovo Mäder, il console d'Italia dott. Notargiacomo, l'assessore alla pubblica istruzione della Provincia di Pordenone, dott. Mascherin, lo studioso prof. don Giancarlo Menis, il pianista Umberto Tracanelli e il coro « Gottardo Tomat » di Spilimbergo, già messaggero di friulanità in molti Paesi europei e d'oltreoceano.

Il prof. Menis, parlando all'università di San Gallo sul tema dei rapporti tra il Friuli e l'Europa, non ha fatto soltanto un'attenta e approfondita disamina dei vari momenti storici, politici ed economici della nostra regione, ma ha anche proiettato il Friuli nel futuro, sottolineando la necessità di ricostruirlo con la partecipazione attiva di tutte le componenti sociali, perché l'uomo sarà chiamato continuamente a confrontarsi con il proprio ambiente e a riscoprivi sé stesso.

Lo studioso e sacerdote friulano ha anche illustrato al pubblico sangallese la settima mostra fotografica « Pittura murale di soggetto profano in Friuli » (dal XII al XV secolo) e il catalogo della rassegna. I lavori esposti erano il risultato d'uno studio effettuato dall'Associazione per la conservazione dell'archivio artistico del Friuli e hanno documentato opere d'arte per lo più mutile o menomate in modo irreparabile per cause di diverso genere. Interesse hanno suscitato anche i disegni in china eseguiti da un emigrato friulano, il sig. Marchi, raffiguranti i più suggestivi paesaggi della sua terra d'orgine.

Un grande successo personale ha riscosso il pianista Umberto Tracanelli, che ha presentato un programma assai impegnativo. La magistrale esecuzione di sonate di Scarlatti, Beethoven e Fano, di alcune variazioni su un tema di Bach e d'una parte dei « Douze études d'éxecution trascendente » di Liszt è stata premiata da lunghi e ripetuti applausi. Tracanelli non è nuovo a così lusinghieri consensi, perchè ha già avuto modo di affermarsi in Italia e all'estero. Coloro che l'hanno ascoltato ricorderanno l'originalità e la vivacità della sua toccata.

Nel quadro delle manifestazioni « Friuli vive », un posto di rilievo spetta alla tournée del coro « Gottardo Tomat » di Spilimbergo, diretto dal m.° Giorgio Kirschner, dell'accademia « Santa Cecilia » di Roma. Dopo Neuchâtel e Lucerna, il complesso, formato da lavoratori e studenti, ha proposto al pubblico sangallese e a quello del Liechtenstein, alla presenza di esponenti del governo, della Chiesa e della cultura, brani classici e popolari che l'hanno confermato come un gruppo di grande valore artistico. Dall'« Ave Maria » di De Victoria della prima parte, agli « spirituals » della seconda, è stata tutta un'interpretazione di alto livello, ispirata dalla scuola d'un singolare maestro. I canti di Bartok, eseguiti con l'ottimo accompagnamento del pianista Tracanelli, hanno creato una serena e festosa atmosfera. La serata si è conclusa con gli interventi del consigliere di stato Schelegel e del console Notargiacomo, i quali hanno tracciato un quadro completo delle attività svolte dal comitato « Pro Friuli » a beneficio delle popolazioni terremotate e hanno ringraziato, a nome delle nostre genti provate dal sisma, tutti coloro che hanno dato con slancio il loro aiuto. L'assessore Mascherin, infine, a nome dell'Amministrazione provinciale di Pordenone, ha consegnato medaglie-ricordo nel corso di una semplice e toccante cerimonia.

La giornata nel Liechtenstein, iniziata a Vaduz con un rito commemorativo nella chiesa parrocchiale (il coro « Gottardo Tomat » ha eseguito la « Missa poliphonica Lauda Sion » di Pier Luigi da Palestrina), è servita a rafforzare i legami con il Friuli e ad aprire una serie di scambi tra il Principato e Spilimbergo. Recentemente, infatti, il « Gruppo amici del Friuli » si è fatto promotore di un'iniziativa a favore del duomo di Spilimbergo — unico monumento nazionale del XIII secolo rimasto in piedi, ma gravemente danneggiato dal terremoto — dove il coro guidato dal m.° Kirschner si applicava nel campo della polifonia sacra. Le manifestazioni si sono svolte sotto l'alto patrocinio della principessa Gina von und zu Lichtenstein, e alla delegazione friulana è stato concesso di visitare il castello principesco di Vaduz e la mostra di Paolo Rubens allestita nel quarto centenario della nascita del grande pittore fiammingo.

La « settimana » ha avuto il suo epilogo nella cattedrale di San Gallo, gremitissima di fedeli (oltre duemila), dove il vescovo mons. Mäder, insieme al parroco di Spilimbergo e al missionario italiano, ha concelebrato una messa solenne e il coro Tomat ha cantato il « Lauda Sion » di Palestrina. Prima del rito, il presule ha ricordato la forza d'animo con la quale i friulani vivono la loro lunga e amara tragedia, e, rivolgendo parole di incoraggiamento alle popolazioni tanto duramente provate, ha esaltato quanto si è fatto e si sta facendo per lenire le sofferenze e il disagio dei terremotati.

Per dovere di cronaca, segnaliamo che la « settimana » all'insegna di « Friuli vive » è stata curata, per la parte logistica e promozionale, dallo spilimberghese sig. Renato Galasso, funzionario del consolato d'Italia a San Gallo e segretario del locale comitato italo-svizzero « Pro Friuli ».

# Emigranti e ricostruzione: garanzie di Comelli a Roma

Al centro dibattiti della federazione nazionale della stampa italiana di Roma si è tenuto nel pomeriggio del 18 novembre un dibattito, promosso dal locale Fogolâr furlan, per iniziativa dei lavoratori d'origine friulana residenti nella capitale e nel Lazio. Al dibattito, introdotto dal dott. Adriano Degano, presidente del Fogolâr, hanno preso parte gli onn. Martino Scovacricchi (Psdi) e Giulio Colomba (Pci) che hanno puntualizzato i criteri informatori dell'azione unitaria e solidale di tutti i parlamentari della regione Friuli-Venezia Giulia nell'elaborazione della legge speciale presentata dal governo e approvata pressoché all'unanimità dai due rami del Parlamento.

E' intervenuto anche il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, avv. Antonio Comelli, che nella mattinata aveva partecipato a Trieste, al Consiglio regionale, alla conclusione del dibattito sulla legge per la ricostruzione. Comelli ha chiarito ampiamente i criteri che la Regione ha seguito nella prima fase d'interventi (sistemazione dei terremotati nei prefabbricati e riparazione degli alloggi danneggiati) con varie leggi regionali e in particolare con la legge 30 del 20 giugno 1977. Ha precisato altresí i criteri che ispirano la Regione nell'azione che intende svolgere per la ricostruzione del Friuli, soprattutto per quanto riguarda le abitazioni, tema che interessa anche i friulani che per lavoro si trovano a Roma e nel Lazio.

Il consigliere regionale Romano Specogna, infine, ha illustrato i vari aspetti tecnico-operativi che il disegno di legge regionale vuol porre in atto con tutta una serie di interventi per dare attuazione alla legge speciale nazionale 456, per l'assetto del territorio e della viabilità nonché per dare impulso all'agricoltura, all'industria, all'artigianato, al commercio, all'occupazione giovanile e degli emigranti, nel vasto programma di ricostruzione dei centri abitati e dei beni monumentali, con criteri che mantengano inalterata per quanto possibile la fisionomia, il carattere e il patrimonio socio-culturale del Friuli.

Dopo l'ampia esposizione dell'avv. Comelli, che ha illustrato il grande sforzo compiuto dalla Regione nell'opera di primo intervento e ha rivolto un apprezzamento per l'operato delle amministrazioni comunali e provinciali, soffermandosi sulle iniziative che il Consiglio regionale e la Giunta hanno adottato per le opere di primo intervento, e la puntualizzazione del consigliere Specogna in ordine ai criteri che la quinta commissione ha ritenuto di accogliere nello schema di legge, esaminato il 17 novembre dal Consiglio regionale, si è aperto il dibattito.

In particolare, i sigg. Attilio Persello, Umberto Ferrante, Tullio Zearo e il dott. Enrico Bellina (e, con essi, ancora altri), hanno sollecitato interventi più ampi nella concessione delle provvidenze previste dalle leggi nazionali e regionali. Il sig. Pietro Stefanutti, riprendendo un tema già posto anche dai precedenti interlocutori, ha espresso il senso d'amarezza degli emigrati per l'eccessiva discriminazione che si era posta nei loro confronti con la formulazione dell'articolo 14 del disegno di legge reso noto in agosto, articolo che praticamente tendeva a escluderli dalle sovvenzioni per ricostruire la casa qualora fossero riusciti a divenire altrove proprietari d'un alloggio.

Il sig. Ottavio Venchiarutti ha sollevato il problema del rimborso dell'Iva sui materiali acquistati per la riparazione delle case e l'esigenza d'una più ampia e prolungata esenzione fiscale per i terremotati. Gli architetti G. Romoli e Francesca Sartogo hanno sollecitato ampi dibattiti per una progettazione che, tenendo conto delle esperienze e dell'apporto tecnico di esperti a livello nazionale, consenta di conservare e valorizzare il carattere peculiare dell'ambiente socio-culturale del Friuli. Il dott. Barone, direttore dell'Airi, compiacendosi dell'impegno appassionato, ma non fazioso, della gente friulana, ha auspicato che in Friuli non si ripetano gli errori del Belice.

A tutti hanno risposto esaurientemente il presidente Comelli e il consigliere Specogna, che hanno chiarito come e in quale misura si intenda venire incontro anche agli emigrati in Italia e all'estero, sia pure in misura differenziata e fatte salve le priorità d'intervento a favore di chi vive nei prefabbricati rispetto a chi ha perduto la casa nell'eventualità che viva altrove in affitto o abbia un proprio alloggio.

Del dibattito si sono ampiamente occupati i giornali, le agenzie di stampa, la radio e la televisione. In apertura, era stato proiettato il documentario « Friuli un anno dopo ».

# Mulhouse: «festa della polenta»

*Dal sig. Giancarlo Fusco abbiamo ricevuto una lettera-relazione intorno alla « festa della polenta » organizzata dal Fogolâr di Mulhouse. La comunicazione è inficiata peraltro, nella parte finale, da pesanti considerazioni contro le autorità regionali e contro quelle politiche italiane in generale: considerazioni della cui legittimità — in omaggio alla libertà di pensiero — non discutiamo minimamente, ma che rivestono un carattere del tutto personale ed estraneo al compito del nostro giornale in sede di notizia d'una manifestazione. Possiamo anche essere d'accordo nella sostanza dei rilievi avanzati dal sig. Fusco, ma dissentiamo nella forma, che giunge all'offesa e pertanto rasenta il codice quando non cade nelle sue maglie. Dello scritto pubblichiamo, perciò, soltanto la parte relativa alla cronaca.*

Alsazia: una regione della Francia come altre, ma valvola di sfogo e sacca di lavoro per l'emigrazione europea e nordafricana fin dai primi anni del nostro secolo. Essa conta, tutt'oggi, centinaia di lavoratori friulani disseminati nel triangolo industriale che da Strasburgo, toccando Belfort, conduce a Mulhouse. Ed è a Mulhouse che troviamo uno dei più attivi e dinamici Fogolârs europei: un sodalizo nel quale tutti gli aderenti si sentono accomunati dallo stesso amore per le tradizioni e la lingua della loro terra natale. Il comitato del Fogolâr di Mulhouse, presieduto dal cav. D'Agosto, ha saputo dare al sodalizio un carattere e una fisionomia particolari, coagulando un vasto consenso fra tutti gli strati della popolazione friulana e francese con l'inserimento a più riprese, fra le sue molte iniziative, di feste popolari cui vanno unanimi simpatie.

A riprova di quanto s'è affermato sin qui, si pone il successo ottenuto dalla « festa della polenta » (l'ottava in ordine di tempo), che ha registrato una considerevole affluenza di pubblico. Fra gli artisti presenti, il cantautore friulano Dario Zampa, che si è esibito con il meglio della sua produzione aggiungendo al suo show un pizzico di allegria sana e autentica, che ha costituito il miglior corollario alla polenta, alle salsicce e al « vin dal nestri ».

La nuova banda di Orzano, magistralmente diretta dal cav. Pontoni, ha fatto il resto, elettrizzando la platea: la musica popolare del Friuli ha trovato nel complesso bandistico la sua anima vera in brani di ottima fattura, ai quali il pubblico ha tributato applausi calorosi, scaturiti da una viva emozione. Il programma è stato presentato dal poeta Enzo Driussi, personaggio umano e letterato di rilevanti doti nel panorama della poesia friulana contemporanea. Si sono poi susseguiti sul podio l'Accordeon d'Illzach diretta dal m.° Franz, e il Trio de l'Ill.

Nel discorso d'apertura, il presidente del Fogolâr, cav. D'Agosto, ha espresso il rammarico per non avere avuto fra gli ospiti alcuna personalità friulana, politica e non politica. Si è trattato d'uno sfogo polemico che ha trovato giusta e larga eco tra il pubblico dei nostri emigrati, i quali si sono sentiti dimenticati da coloro ai quali così cara era la loro sorte al tempo della mobilitazione per recare aiuto al Friuli devastato dal terremoto.

# QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

## Par une danade palanche

E par dìle vere, Gjovanin al ere dapardut vonde ben cunsideràt, massime par chel so temperament mataran e murbinôs e chel so jéssi simpri ben di bontimp, ancje quanche te sachete no j lusive crôs di Vitorio Manuele. E po mai quistions cun nissun, mai tocjâ la robe dal pròssim, mai svindicâsi cu la mularie ch'e se gjoldeve a cojonâlu: un bon diaulat, insumis, tignût cont di dut.

Une robe sole Gjovanin nol podeve sopuartâ: l'aghe. « Par me, l'aghe — al diseve — 'e je l'ultime robe di chest mont, ancje se qualchidun si ustine a dì che se no altri 'e je buine par lavâ la muse. Poben, ostìzie, jo la muse no la lavi mai; sicheduncje, ce fâ di jê? ».

E su chest principi nissune discussion. Cjavestri fin al pont che, cristian batiât come ch'al jere, nol jentrave mai in glesie par vie des pilis da l'aghe sante.

Fra duc' i paîs de Furlanìe, Govanin Bondanze al veve un dèbul par Tarcint. E no jere circostanze di marcjât o di sagre che al vès mancjât di presentâsi su la plazze: Vinars Sant, San Pieri, Quarte d'avost, Perdon dal Rosari, e ogni tiarz lunis di mês, marcjât franc, di sigûr si cjatàvilu sentât sul balcon dal bàcaro di siôr Savino, in te strete, cu la sô armoniche derocade.

E une reson 'e jere: une reson pusitive, cu lis lidrîs impastanadis une vore insot, fin tai biei ains de sô zoventût. Parceche Gjovanin Bondanze propit a Tarcint al veve gjoldût il flôr de sô esistenze, ai timps ch'al faseve il cjaliâr te buteghe dal Pirli, in Borc d'Amôr, a tac dal ufizi dal telegrafo di siôr Gjenio Gobet.

Un cjaliarut in gjambe, almanco cussì a' còntin, che pes ghetis nissun j 'e faseve: ciartis ghetis come pipìns, ch'a saltavin fûr d'incjant di chês sôs mans di artist nassût.

Ma il diàul, si sa, al à simpri di meti la code. Propit tacât de buteghe dal Pirli, siôr Matie Cluz al cunduseve il plui creditât cafè di Tarcint. Un cafè frequentât de signurie, massime in tal dopomisdì. E fra lis robis golosis de scansìe, in juste lûs, fra la butilie dal mistrà e chê de mente, 'e veve il puest d'onôr une sgnape famose, brusade tai famôs lambics di Nimis. Une sgnape odorose di verduz, lìmpide e clare come une gote di rosade, une vere tentazion dal demoni.

'E je stade sigûr la brame di chel velen sutîl a piardi puar Gjovanin, a strissinâlu a planc a planc fin sul fonz de piardizion.

No son stâz sanz. Dàj uê, dàj doman, tai ultins timps, prime di lassâ dal dut il mistîr, lu viodevin simpri plui dispès, e massime a buinore, a scjampâ di scuindon de buteghe dal Pirli, une ghete invuluzzade tal grimâl par butâ fum tai vôi, e a cori dilunc là di Cluz a fâ fûr ce doi o ce tre bùssui di sgnape.

Piardût infin ogni tic di ritegno che j restave, i ultins carantas a' son lâz a finîle duc' là di Cicogne, par vie che in chê sgnapetarìe il bùssul al vignive alc di màncul. Fin quant che la pile no à finît di sujâsi dal dut.

E cussì, restât a sec come il gjat di Cesàriis, puar Gjovanin Bondanze al veve buride fûr di qualchi bande, Diu sa cemût, cheste famose armoniche. E vie, di paîs in paîs, milante voltis il zîr de Furlanìe, argagnanle miôr ch'al podeve, une stagjon vie chê altre.

'E jere la vilie di San Pieri, subite dopo le uere di Tripoli, quant che, sot sere, Gjovanin Bondanze al è capitât chenci, ven a stâj a Tarcint, vadì di Glemone o salacôr di Osôf, dulà ch'e jere stade la fieste di Sante Colombe. Strac come un nemâl, dopo dute chê talpetade.

Mangjade une bocjade te ostarie di Titòs, 'e jere ancje vignude ore di cirî un toblât dulà di meti i uès in rie. J vignì tal cjâf siôr 'Sefin Bruciolose, naulisin e postilion di stirpe antighe; e siore Luzie, une vere siore, e buine come il bon pan di Napoleonìn Tofolet, no j veve dit di nò, anzit, cun dut ch'al jere cjalt, j veve prufiride ancje une cùzzine. Pognet tal fen ch'al nulive di mente, il puar omp al siarà i vôi, sigûr di indurmidîsi come un zoc.

Ma ce ìsal ce no ìsal, remene che ti remene, chê di Peonis no si dezzideve a vignî dongje. « Orpo, Gjovanin, ce dal diàmbar ti suzzèdial usgnot », al bruntulave, «di no rivâ a cjapâ sium, cun dute chê strache che tu âs intori ». Ma nuje di fâ.

Sul tôrt de plêt a' bàtin lis undis, e Gjovanin al è lì che si messede tal fen.

Di bot un lamp j sflandore te coce. Si jeve sù in senton, al sgarfe smaneôs in dutis lis sachetis: po no ti cjàtial tal fonz une palanche! Une palanche, orcoboe!, une palanche vere! E no savê di vêle. Dismenteade tal fonz di une sachete, cui sa mai di quant, cui sa mai cemût.

Tu vevis reson, puar vieli di no podê durmî: propit tù che no tu sâs di visâti di séi lât tal cuzzo cun tune ricjezze di chê fate!

Senze meti sâl sore, cidin cidin al dismonte dal toblât, e vie di corse tal bàcaro di siôr Larion, a vodi s'al podeve disfâsi di chel striez.

Bisugne dî ch'al à vude furtune, parceche siore Gjovane, la ustere, 'e stave za dant di clostri 'es undis. Ma in tun câs di cussiènze come chel, cognossint Bondanze di ce pît ch'al lave zuet, la femine si è sintude in dovê di siarâ un voli. E cussì Gjovanin, tornât tal so cuzzo, al à podût sieràju ducjdoi.

OSIRIDE SECCO DAI JURIS


La prima nevicata nella conca di Piani di Luzza. (Foto Del Fabbro)

## «Làit suelz...»

*« Sestu scjampât par no viodile lâ jù? ». 'A no ere une domande fate cun ironie: ducj tradive l'emozion e il rispiét.*

*Sì, 'o eri scjampât, 'o eri lât fûr, menant cun mè femine e sûr: no volevi viodile e ch'a la viodessin sdrumâ sot i colps da ruspe, da pale mecaniche.*

*Une cjase taramotade restade impîs 'a è come un muart in vare: fint ch'a si la viôt, 'a no si sint il distac, la mancjance. Par consolâ chei ch'a la vevin piardude, si saltave fûr cul dî che, in fonz, i clas si pos tornaju a meti adùn, e ch'al è miôr viodile sdrumâ che di vêle parsore.*

*Ma eise propit acussì? La cjase, pal furlan, 'l è il nît ch'al clame dongje la sô int, e ducj torne; ma chê sdrumade no à plui vôs: colant à rot la leande, e chê famèe, chê discendenze, 'a riscje di sei piardude.*

*Cumo' miec' Friûl al à il muscli sui mûrs, in miec' Friûl 'a nasc l'erbe al puest das cjases, e 'o ài pôre che il furlan al dismentèi la sô cjere.*

*Sigûr, come dît, la cjase no è che clap; ma chel clap 'a si clamave mâri e pâri, sûr e fradi, 'a si clamave agns di legrie, di fan, di pôre, di sperance, 'a ere un alc ch'al faseve vivi. Cence di jê, il Friûl al cor un grant riscjo.*

*No soi achì par criticâ e nancje par jessi trist cui triscj: vores fevelâ da furlan a omps che ancje se 'a no àn cûr, al è necessari par ducj che fàsin suelz: soredut cu las léz e cul snelî las pratiches.*

*Bisugne, cjars sorestanz, provâ par une volte a fâ un sfuarc'. Si di no, 'a us tocje ce ch'a ur è tocjât ai romans 'ne volte che il popul, lât fûr di Rome, nol voleve savent plui di tornâ. Atenzion: vuê il mont al è plui grant.*

LUCIANO PRIMUS
*Thionville (Francia)*




La magia della neve a Pontebba. (Foto De Monte)

### Sei maggio 1976

Mi sveglio
in un'alba
che ha ancora
il sapore della notte
con l'uguale paura
di chi nasce
da un caldo ventre.

### A mia madre

Quando mi accorgerò
d'amarla
e d'averla amata
sarà troppo tardi.
Quando finalmente
verserò per lei
le prime lacrime sincere
sarà troppo tardi
e non potrà vederle.
Quando riuscirò a sussurrarle
« scusami »
non mi potrà più sentire.
Solo allora mi accorgerò
del male che le ho fatto
e del bene che mi ha voluto.
Ma a che servirà
se non ci sarà lei
a sorridere e soffrire
del mio pentimento?

ALDINA DE STEFANO



Una « tavolata » di soci del Fogolâr furlan di Bolzano durante la castagnata.

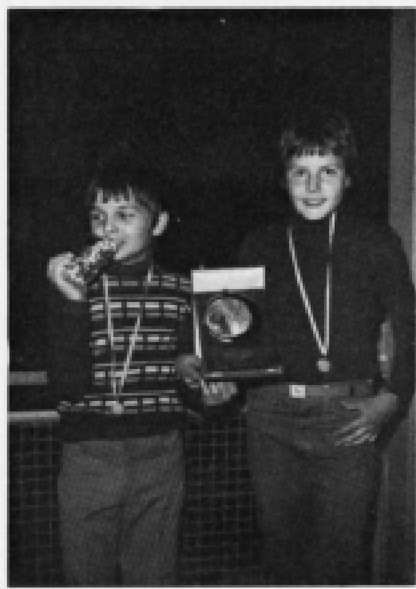
# Buon lavoro a Bolzano

**Numerose** le attività di novembre del Fogolâr di Bolzano; ed è appunto il loro numero a costringerci alla massima concisione, per quel criterio di giustizia distributiva dello spazio — già così avaro — che a buona ragione tutti i sodalizi friulani reclamano.

La prima segnalazione, seguendo l'ordine cronologico delle manifestazioni, va alla tradizionale « castagnata », che ha raccolto nel salone del bar Sideral numerosi soci, loro familiari e simpatizzanti. Atmosfera di autentica fraternità, contrappuntata da brindisi e da villotte.

Il 13 novembre, a Laives, si è svolto il torneo di bocce, quest'anno alla quarta edizione, pure organizzato dal Fogolâr altoatesino. La gara si è articolata su tre categorie: giocatori appartenenti a varie società bocciofile di Bolzano, friulani e soci del sodalizio, signore e ragazzi. Notevole il miglioramento del livello di gioco dimostrato dai nostri corregionali, e curiosità ed entusiasmo per le donne e i giovanissimi (le une e gli altri, familiari di soci del Fogolâr), che si sono battuti con autentica bravura. Durante lo svolgimento delle finali, è giunta al bocciodromo l'intera squadra dell'AC Udinese (la accompagnavano i dirigenti e l'allenatore Giacomini), reduce dall'incontro appena concluso alla stadio Druso. Il presidente del Fogolâr, dott. Bruno Muzzatti, dopo aver porto ai graditissimi ospiti il saluto della Famiglia friulana e degli sportivi di Bolzano, ha consegnato ai dirigenti della società calcistica un'artistica targa a ricordo dell'incontro, e ha donato all'allenatore Giacomini un prodotto tipico dell'Alto Adige. La squadra, lasciando il bocciodromo, è stata lungamente applaudita dal pubblico, soddisfatto per avere avuto l'occasione di fraternizzare con gli atleti bianconeri. Vincitori delle gare di bocce sono stati, nell'ordine, le coppie Moro-Chiotti, Gallo-Lo Conte, Maron-Ferrarese (categoria A); Cociancig-Burato, Pevere-Boscaro, Colonnello-Muzzatti (B); A. Muzzatti-Polo, Cociangig-Poffo, O. Muzzatti-S. Muzzatti (C).

Infine, il 27 novembre, il presidente del Fogolâr di Bolzano ha partecipato a Castelnovo del Friuli a una cerimonia nel corso della quale è stata consegnata al sodalizio una magnifica targa, quale segno di gratitudine per la solidarietà dimostrata dai nostri corregionali operanti nell'Alto Adige alla popolazione del paese, gravemente provato dai due terremoti del 1976. Il dott. Muzzatti ha ricevuto la targa dalle mani del prefetto di Pordenone, dott. Arduini, mentre il sindaco Del Frari ha elogiato l'opera svolta dall'Ente « Friuli nel mondo » e dai Fogolârs che, disseminati nei cinque continenti, a esso fanno capo. L'oratore ha particolarmente posto l'accento sulla generosità degli interventi da parte dei friulani emigrati per lenire le situazioni di disagio createsi nelle località terremotate e per la volontà di rinascita della « piccola patria » che anima il loro duro lavoro all'estero.



Alessandro Muzzatti e Alessandro Poli, vincitori della gara di bocce riservata alla categoria C e disputata a Laives per iniziativa del Fogolâr di Bolzano.

## DIRETTIVI DI FOGOLARS

*THIONVILLE*

Riuniti in assemblea generale ordinaria, i soci del sodalizio friulano di Thionville — la cui denominazione ufficiale è Fogolâr furlan della Mosella — hanno eletto i nuovi dirigenti. Praticamente, si tratta d'una riconferma: e ciò è un'indubbia testimonianza di fiducia per l'operato del comitato in carica sino allo scorso ottobre: tanto più che, dopo le operazioni di voto, la distribuzione delle cariche ha riscosso l'unanimità. Ecco dunque i risultati: presidente Mario Iggiotti, vice presidente Bruno Catasso, segretario Adriano Gobessi, vice segretario Ivano Durli, tesoriere Paolo Lendaro, vice tesoriere Severino Zanini; consiglieri effettivi Giuseppe Tessitori, Presto Codutti, Gino Cantarutti, Umberto Trevisan, Franco Colusso, Venanzio Culetto, Luigi Stroppolo; Adriano Bertoli, Armando Poletto, Walter Simonetti, Giovanni Nardo. Il sig. Valentino Zilli, regolarmente eletto, ha chiesto di essere dispensato da qualsiasi incarico.

*ROSARIO*

Questo il risultato delle elezioni parziali in seno alla Famèe furlane di Rosario (Argentina): presidente onorario Primo Foschiano, presidente Primo Roia, vice presidente avv. Natale Bertossi, segretaria prof. Carmen Strazzaboschi, vicesegretaria Silvia Roia, tesoriere Ludovico Dezzani, vice tesoriere Giambattista Gregoris; consiglieri effettivi: Walter Vicario, Hilario Bertogna, Dario Motta, Giuseppe Magnani, Enrico Facca e Gino Borin; consiglieri supplenti: Umberto Facca, Natale Treccarichi, Egidio Urli, Mario Del Zotto, Ego Leita, Aldo Comisso; revisori dei conti: arch. Armando Lesciutta (effettivo) e Belmo Modesti (supplente).

# Stand a Brescia con artigianato e prodotti tipici

Organizzata dal Fogolâr di Brescia, si è tenuta nella città lombarda una « settimana di friulanità » che ha avuto il suo fuclro nell'esposizione di prodotti dell'artigianato della nostra regione e nell'allestimento d'uno stand per la presentazione e la degustazione dei prodotti tipici della « piccola patria ». Altissima l'affluenza di visitatori e di acquirenti: tanto che il successo, andato al di là d'ogni pur ottimistica previsione, ha largamente ripagato gli sforzi compiuti dagli organizzatori, che sono stati — in efficientissimo tandem — il Fogolâr e l'Esa (ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia).

Sulla scorta di quanto ci ha comunicato il sig. Giovanni Fadini, segretario del sodalizio, si può anzi affermare di più: innanzitutto, che si è avuta la richiesta di ripetere prossimamente la manifestazione, e poi che a metà della « settimana » è stato necessario correre in Friuli per rifornire lo stand, essendo andate quasi del tutto esaurite le scorte. Talché è doveroso rivolgere un pubblico ringraziamento (e ci è gradito farlo attraverso le nostre le colonne) a tutti coloro che, in qualsiasi forma e misura, hanno dato la loro entusiastica collaborazione per il buon esito dell'iniziativa.

La lettera del sig. Fadin aggiunge testualmente: « Ho potuto constatare, in quei giorni, quanto numerose siano le famiglie friulane residenti a Brescia e delle quali, prima d'allora, non si conosceva l'esistenza. Esse sono accorse all'esposizione dell'artigianato friulano in grazia dell'oculata pubblicità data alla manifestazione ». Un auspicio da parte nostra: che fra i visitatori dello stand non siano pochi coloro che hanno avvertito lo stimolo di far parte del Fogolâr in qualità di solerti ed entusiastici soci.



Il Gruppo vocale «Certis» dell'Unione friulana Castelmonte (Fogolâr di Villa Bosch) durante un'esibizione al teatro Coliseum di Buenos Aires. (Foto Taraborrelli)

# Un complesso in Argentina

Fra le numerose attività dell'Unione friulana Castelmonte (Madone di Mont) operante a Villa Bosch in Argentina, riteniamo meritevole di particolare segnalazione quella del Gruppo vocale « Certis », che, pur essendo stato costituito recentemente, ha già riscosso larghi consensi e unanime simpatia.

Il complesso è formato prevalentemente da figli di emigrati friulani ed è sorto con il proposito di « comunicare » attraverso il canto, facendo conoscere un passato che conserva intatta la propria validità culturale, ma presentando anche motivi moderni, sì da soddisfare le esigenze così degli anziani come dei giovani. Direttore del Gruppo « Certis » è Roberto Chiola; i componenti (fra parentesi indichiamo il luogo d'origine dei familiari) sono: Elena Crozzolo (Ampezzo), Anna Durì (Lavariano), Dante e Mario Lanzi (Tarcento), Alberto Zinzone (Mortegliano), Giorgio Candich (argentino). Va osservato che, accanto ai temi nostrani, il complesso dell'Unione friulana Castelmonte ha posto nel suo repertorio temi argentini: il che è giustissimo, e persino doveroso verso il Paese che ha dato ospitalità ai nostri lavoratori e di cui i singoli componenti sono cittadini a tutti gli effetti. Così come va precisato che fra i nuovi componimenti friulani su cui è caduta la scelta del « Certis » figurano quelli che hanno una maggiore carica innovativa della tradizione (citiamo, pertanto, « Vecjo Friûl » e « Mandi » di Dario Zampa).

Segnaliamo infine che il Gruppo vocale di « Madone di Mont » ha inciso un disco che, mandato in onda dalla Radio argentina, ha costituito una notevole e lieta sorpresa per gli ascoltatori friulani residenti nella repubblica del Plata: a parte l'alto livello dell'esecuzione, è stata una delle poche volte che l'emittente radiofonia locale ha trasmesso motivi friulani di impronta moderna.



L'inaugurazione della prima casa antisismica a Cornappo di Taipana con il determinante contributo del Fogolâr australiano di Perth (40 milioni) e con l'apporto di varie comunità. Al centro della foto, il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo».

*Determinante il contributo del Fogolâr di Perth*

# Casa per anziani a Cornappo

La prima casa antisismica in muratura con sette miniappartamenti è stata consegnata, lo scorso 27 novembre, a Cornappo di Taipana, ad altrettante coppie di anziani, grazie a una gara di solidarietà sviluppatasi in più direzioni: vi hanno contribuito, infatti, il Fogolâr furlan di Perth — che per il villaggio di Cornappo ha destinato 40 milioni della somma che il comitato « pro Friuli » della città australiana ha raccolto a favore dei terremotati — e, con l'offerta d'un apporto economico, le comunità di Percoto, Porpetto, Mereto di Capitolo e Monastero Bormida (Asti) nonchè i radiomatori di Bolzano.

L'iniziativa è stata coordinata dall'assessore provinciale dott. Anselmo Listuzzi — il quale ha convogliato su Cornappo un generoso gruppo di volontari di Percoto, che, sotto la guida del sig. Rino Lestuzzi, hanno dato gratuitamente il loro lavoro —, dall'Ente « Friuli nel mondo » e dal parroco di Cornappo e Monteaperta. Il complesso, con le sue sobrie linee architettoniche, studiate dall'ingegner Silvio Morassutti nel pieno rispetto del paesaggio, sorge sull'area d'una latteria sociale distrutta dal terremoto e donata dalla cooperativa per la realizzazione degli alloggi. Si è trattato, dunque, di una iniziativa portata avanti e conclusa in virtù di varie componenti sociali; ma la parte più consistente del finanziamento — ci è gradito ribadirlo — è giunta dal comitato « pro Friuli » di Perth, capeggiato dal presidente del Fogolâr, sig. Rolando Sabbadini, il quale ha svolto una vasta opera di sensibilizzazione tra la comunità italiana della città e delle zone vicine (è da notare che lo stesso comitato ha destinato oltre 23 milioni al comune di Clauzetto per l'arredamento dei prefabbricati, ha finanziato la costruzione di tre alloggi per anziani a Villa Santina, provvederà alle spese per l'installazione dell'ascensore all'istituto per ciechi di villa Masieri a Luseriacco).

Tutti i protagonisti della nobile gara di solidarietà a favore di Cornappo (una manciata di case arrampicate sui poggi del monte Grande; di esse rimangono soltanto pochi muri di pietra sbrecciati; la popolazione, oggi, conta novanta famiglie e vive nei prefabbricati, in attesa d'una casa) si sono dunque ritrovati per festeggiare l'inaugurazione del complesso, per assistere alla celebrazione della messa e per plaudire la consegna delle chiavi degli alloggi agli assegnatari; e tutti sono stati ricevuti dalla banda musicale di Pradamano, diretta dal m.° Gino Comisso, che con i suoi motivi ha conferito un tono di festa alla cerimonia: così come l'ha conferita il coro di Percoto, che non si è prodigato da meno.

La messa è stata celebrata in un capannone di lamiera eretto sull'area dove, prima del terremoto, c'era la chiesa; il sacro rito è stato accompagnato dal coro di Percoto e da un complesso mandolinistico monfalconese. All'omelia, il parroco di Percoto, don Lauro Minin, ha ricordato che l'impegno dei percotesi è destinato a durare nel tempo. La benedizione all'edificio è stata impartita dal vicario episcopale don Emilio de Roja.

Dopo la consegna delle chiavi dei sette mini-appartamenti, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » ha preso la parola ponendo l'accento sulla toccante generosità dimostrata dai nostri corregionali disseminati nei cinque continenti, e in particolare dagli emigrati friulani operanti a Perth che hanno segnato del loro affetto fraterno l'edificio offerto agli anziani del paese. Espressioni d'auspicio sono state pronunciate anche dal sen. Claudio Beorchia, dal vice sindaco del comune di Taipana sig. Giovanni Miscoria e dal parroco di Monteaperta, il quale ha avuto parole di gratitudine per tutti: per gli emigrati a Perth, per i volontari di Percoto, per le comunità di Monastero Bormida, Mereto di Capitolo e Percoto, per il gruppo CB di Bolzano e per i sigg. Rino Lestuzzi e Giorgio Lucca che hanno svolto una preziosa attività di coordinamento.

Come ricordare tutti i presenti? Vanno peraltro citati, con le autorità e le personalità di cui si è fatta menzione, l'assessore provinciale Listuzzi, il direttore della nostra istituzione comm. Vinicio Talotti, il sindaco di Pavia di Udine rag. Federico Lucca, il presidente della comunità montana Sinicco. Nel primo pomeriggio è giunto l'arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti, che ha assistito a un concerto della banda di Monfalcone e si è paternamente intrattenuto con la comunità di Cornappo così duramente provata dal terremoto. I militari della « Mantova », con le cucine da campo, hanno offerto ai convenuti vino e pastasciutta, come in tante feste paesane. Su un muro diruto del paese, una scritta: « O lâ o rompi », il motto dell'Ottavo Alpini. C'è da credere che a Cornappo si andrà avanti: il primo edificio definitivo, inaugurato il 27 novembre, spicca sui prefabbricati come il segno della volontà di rinascita.



# L'Agenda friulana '78

Nitidamente stampata dall'editore Chiandetti, è puntualmente apparsa nelle vetrine dei librai, nei giorni precedenti il Natale, l'*Agenda friulana per il 1978*, curata dal prof. Giuseppe Bergamini e patrocinata dall'Ente « Friuli nel mondo ».

Ci eravamo ripromessi di occuparcene diffusamente a pubblicazione avvenuta, ma l'indicazione che dell'*Agenda* abbiamo data nel numero scorso del nostro mensile ha trovato perfetta rispondenza nella struttura del volume-diario, e rende pertanto superfluo un discorso che si ridurrebbe a una ripetizione di quanto abbiamo già scritto. Va invece salutato con gioia il successo arriso immediatamente all'*Agenda*, la cui edizione è notevolmente migliorata rispetto alla precedente (1977) che fu la prima e che ha fatto da traccia all'odierna, la quale peraltro si avvale della collaborazione di un'équipe di specialisti che hanno trattato un gruppo di argomenti di grande interesse. Infatti, alle numerose schede (più di sessanta) del prof. Bergamini sull'arte gotica in Friuli, seguono le dodici (una per mese), accompagnate da altrettante foto a colori, di Andreina Ciceri sulle tradizioni popolari friulane; alle 28 schede di Giovanni Frau sull'etimologia di località delle tre province del Friuli se ne accompagnano una dozzina, a cura di Antonietta Ponta, sulle cose di ieri; alle quindici schede, curate da Bruno Rossi, sulle danze tipiche e sugli strumenti musicali fanno riscontro quasi un centinaio di poesie, tutte in friulano, di autori del nostro secolo. Non soltanto, dunque, un'autentica miniera di notizie (talune ghiotte, tutte preziose), ma anche un'antologia della poesia friulana contemporanea.

Un'agenda utile a tutti (e a tutti gradita, come dimostra l'alto numero delle copie vendute nel giro di pochissimi giorni), ma particolarmente attesa dagli emigrati, che in essa troveranno incentivo alla loro friulanità: e non soltanto attraverso testi che sono il frutto di pazienti e intelligenti ricerche, ma anche attraverso una ricchissima documentazione fotografica. Ben 220 sono infatti le riproduzioni in bianconero, più le 12 a colori di cui s'è detto: dunque 232 occasioni d'amore per il Friuli natale.

Come si sa, la parte inferiore d'ognuna delle 365 pagine (tante quanti sono i giorni dell'anno) è riservata agli appunti, alle annotazioni, a quanto da farsi giorno per giorno: un pro-memoria per la casa, per l'ufficio, per la vita pubblica come per quella privata. Ma l'*Agenda friulana per il 1978* è, nel tempo stesso, un volume da porre accanto a quello del 1977 e a quelli che nei prossimi anni verranno (e auguriamo a tutti i nostri lettori che siano molti, moltissimi): da conservare, perciò, da mettere in biblioteca. Da custodire come uno scrigno di cari ricordi, come una gioia degli occhi.

*Lutto dei friulani a Parigi*

# E' morto il cav. uff. Bearzatto

Un gravissimo lutto ha colpito il Fogolâr furlan di Parigi con la morte del suo fondatore: il cav. uff. Gio Antonio Bearzatto. E il lutto si è esteso all'intera collettività italiana operante nella capitale francese, perché — come sottolineava la motivazione del diploma con medaglia d'oro conferitogli nel 1964 dalla Camera di commercio di Udine su proposta dell'Ente « Friuli nel mondo » — egli aveva acquisito « particolari benemerenze nel campo del lavoro e nel campo sociale e assistenziale », distinguendosi « per serietà e capacità, onorando così all'estero l'Italia e il Friuli ».



Il cav. uff. Gio Antonio Bearzatto.

Gio Antonio Bearzatto, nato ad Arba nel 1897, aveva dovuto emigrare giovanissimo in Germania come apprendista muratore e mosaicista. Rimpatriato allo scoppio della prima guerra mondiale e arruolato nell'8° Alpini nel 1916, era rimasto al fronte sino alla fine del conflitto, sebbene fosse stato ferito due volte. Smobilitato nel 1919 e decorato con la croce di guerra e medaglie interalleate, fece parte, con mansioni direttive, dell'associazione fra mutilati e invalidi di guerra e degli ex combattenti della zona di Maniago, Spilimbergo e Arba.

Emigrato nuovamente nel 1929, si stabilì a Parigi, dove cominciò a lavorare come operaio; successivamente ottenne il permesso di creare un'impresa, che si sarebbe sviluppata rapidamente per l'alta qualificazione delle opere eseguite. Durante la seconda guerra mondiale, perché italiano, fu internato nel campo di concentramento del Vernet; appena rilasciato, con luminoso spirito umanitario si adoperò per l'assistenza ai nostri connazionali prigionieri e sbandati: mise a disposizione della Croce Rossa la sua camionetta e di persona portava nei campi di concentramento vestiario (talora da lui stesso confezionato) e pacchi di viveri e medicinali raccolti con generosa alacrità. Nel 1945, alla fine della guerra, prelevò dai campi di concentramento centinaia di italiani espatriati clandestinamente e li tenne nella sua impresa, fornendo alle autorità francesi le necessarie garanzie affinché ottenessero le carte di lavoro e di soggiorno, assicurando nel frattempo ai connazionali ogni forma d'assistenza morale e materiale. Tale iniziativa si ampliò e nel 1946 Gio Antonio Bearzatto fondava l'« Unione democratica dell'amicizia franco-italiana » per l'assistenza agli emigrati italiani bisognosi. In seguito fu eletto rappresentante delle imprese italiane alla Camera di commercio della città di Parigi.

Numerosissimi sono i titoli di benemerenza di Gio Antonio Bearzatto per l'opera a favore degli italiani in Francia; ma egli dedicò sempre una speciale attenzione ai friulani: alla « piccola patria », che aveva dovuto abbandonare in giovanissima età, era rimasto legato profondamente, e onorata con una solida reputazione di laboriosità, di forza d'animo e di altruismo. Nel 1964 fondò a Parigi il Fogolâr furlan, che guidò con saggezza e amore sino a quando le energie lo sostennero; poi ne rimase presidente onorario, e continuò a interessarsi, sino agli ultimi giorni di vita, delle iniziative dei friulani. Poi, lo scorso 12 ottobre, è sopraggiunta la morte, e lo ha riunito all'amata consorte che l'aveva preceduto da un decennio là dove il bene compiuto è ripagato senza misura.

La notizia della scomparsa del cav. uff. Gio Antonio Bearzatto, rapidamente diffusasi, ha riunito nella chiesa del Cuore immacolato di Maria, a Suresnes (Hautes-de-Seine), centinaia di friulani, di italiani d'ogni regione, di amici e di persone beneficate dal defunto. Questa presenza, e tante testimonianze di partecipazione al dolore dei familiari (cui rinnoviamo da queste colonne le più sentite condoglianze, che estendiamo al Fogolâr parigino) riconfermano che il cav. uff. Antonio Gio Bearzatto è stato una delle personalità più eminenti dell'emigrazione non soltanto friulana, ma italiana. Egli rimane per tutti un esempio, e per il lavoro friulano nel mondo una gloria: per la sua rettitudine, la sua laboriosità, per la profonda sensibilità umana e sociale, la schietta friulanità.

ANGELO ZAMBON

**ALLA RICERCA DEL BUON TEMPO PASSATO, ORMAI SCOMPARSO PER SEMPRE**

# Il cinema «Cecchini» rivelò agli udinesi le avventure del film western e il sonoro

*Edito a Udine da « La nuova base », è apparso nelle vetrine dei librai, in occasione del Natale, un volume del giornalista Mario Quargnolo, che compie una gustosa e documentatissima carrellata sulle sale cinematografiche udinesi del buon tempo antico. Per gentile concessione, siamo lieti di presentare ai nostri lettori un capitolo del libro, che si intitola appunto* Vecchi cinema udinesi. *Abbiamo scelto quello dedicato al locale più popolare, nella certezza che non sono pochi i nostri corregionali emigrati a ricordarlo con un pizzico di nostalgia: il cinema Cecchini.*

In via Piave, dove oggi pressappoco si trovano i telefoni della Sip, c'era il cinema-teatro Cecchini, sicuramente il locale più grato alla memoria dei concittadini innanzi con gli anni. Il nome gli derivava da un tal Francesco Cecchini fu Antonio, proprietario dal 1878, che nel 1894 in una "descrizione e stima" di carattere ufficiale indicava chiaramente gli usi del "fabbricato" e cioè "parte per abitazione, parte per esercizio birreria, parte (evidentemente la sala a pianta ottagonale con un meraviglioso lampadario a gas) per feste da ballo". Nel 1905 "la casa e la sala teatrale" entrano in possesso della famiglia di un gentiluomo, il notaio Alberico Perissini, che un paio di anni dopo affittò la sala al Consorzio filarmonico udinese per "adunanze, feste da ballo, spettacoli ed analoghi"'. Il contratto prevedeva anche una congrua riduzione del canone d'affitto in caso di lutto nazionale, epidemie ed altre sciagure, e limitazione da parte delle autorità dell'orario dei balli alle 2 antimeridiane, insomma ogniqualvolta non fosse possibile garantire una lunga notte danzante.

Peraltro non è escluso che già prima del 1878 esistesse il fabbricato e vi si ballasse, anche sino al chiaror dell'alba, ma le ricerche a questo punto si fanno impervie (le antiche carte parlano di "orti") e il loro eventuale approfondimento poco aiuterebbe questa veloce nota rievocativa che non ha le pretese della monografia scientifica.

La sala, comunque, divenne definitivamente e ufficialmente cinema (e teatro) il 17 luglio 1919 con la presentazione del film *Dramma di una notte* interpretato da Lyda Borelli. C'erano 660 posti suddivisi fra galleria e platea (la vecchia pista delle follie danzanti), ma c'erano specialmente film degnissimi a fare del Cecchini uno dei migliori cinematografi della città. Oggi, senza tema di esagerare, si può dire che in esso — almeno sino al '33-'34 — è passata l'intera storia del cinema. Ma gli udinesi gli debbono in particolare la rivelazione, attraverso il western, di un mondo nuovo e affascinante: l'infinita prateria percorsa dagli indiani sul sentiero di guerra e dalle carovane dei pionieri in marcia verso l'Ovest, le aspre Montagne Rocciose biancheggianti per la recente neve con le peste dei cercatori d'oro o dei fuggitivi dalla civiltà avanzante. Apparvero Tom Mix, George O' Brien (eroe del *Cavallo d'acciaio*), Harry Carey, ma specialmente William Hart, il cow boy dagli occhi chiari e dal profilo tagliente, che se ne andava sul suo cavallo Fritz alla ricerca di torti da raddizzare, quasi visibilmente calato in un'austera concezione della giustizia.

Il Cecchini fu anche il primo, a Udine, ad adottare il sonoro. Il 13 gennaio 1930 — data storica — presentò, infatti, *L'arca di Noè* (un kolossal oscillante fra il diluvio e la grande guerra), e il 20 del medesimo mese *Il cantante di jazz* con Al Jolson. Il cinema entrava in una nuova fase della sua storia. Il sistema di sonorizzazione era il Vitaphone, un complicato procedimento basato su dischi dal diametro di 48 centimetri che servivano per duecento metri di pellicola. La vigilanza in cabina doveva essere ferrea (e c'erano ben tre persone); bastava un taglio nella pellicola, un salto, perché la sincronia fra suono e immagine andasse all'aria e magari si sentisse partire il colpo di pistola mentre la vittima era già lunga e distesa a terra. Peraltro il Vitaphone durò poco, con grande sollievo degli operatori di cabina sull'orlo del collasso, e fu sostituito dal sistema della colonna sonora riportata sulla pellicola stessa, ciò che permise la sicura proiezione dei film parlati e cantati al 100 per cento.



La facciata del cinema « Cecchini », a Udine, come si presentava nell'anno 1962.

Il Cecchini fu ancora all'avanguardia presentando subito i film della rinascita italiana, *Nerone* con Ettore Petrolini e *La canzone dell'amore*, con il motivetto omonimo ancor oggi famoso (febbraio-marzo 1931). Al Cecchini si udì anche per la prima volta la roca e sensuale voce di Lola Lola . Marlene Dietrich nell'*Angelo azzurro* (aprile 1931). In quel tempo le maggiori autorità si recarono in cabina per rendersi conto "de visu" del meraviglioso ritrovato.

Ma non è possibile parlare del Cecchini senza accennare ai suoi varietà e non tanto a quelli di lusso (Cecchelin, Piero Pieri), quanto piuttosto a quelli minimi e birbanteschi in auge nella seconda metà degli anni Trenta con ballerine grasse e flaccide scelte da impresari in bolletta non per aderire alla polemica in corso contro le donne crisi, ma per riempire il palcoscenico con meno personale da includere nel foglio paga. Il repertorio di tali varietà era assai poco vario e pescava nelle torbide acque del fescennino né più né meno dei film di oggi (con la differenza che quest'ultimi incassano miliardi!).

Venne la seconda guerra mondiale e con essa (9 settembre 1944) la requisizione del Deutsche Berater e uno spezzonamento che per poco non mandò in cenere la sala dalla struttura lignea.

E venne finalmente il dopoguerra con il Cecchini ormai impegnato in un'attività di categoria B, attività che si protrasse sino al 27 gennaio 1964 quando il cinema chiuse definitivamente i battenti sulla parola "Fine" del film di cappa e spada *Il Duca nero*. Il piccone demolitore era già in agguato.

Sarebbe stato possibile un salvataggio in extremis, come nei western? Assolutamente no. Le autorità, nelle continue ispezioni, manifestavano sempre più apertamente i loro dubbi sulla sopravvivenza "tecnica" del locale. Bisognava o rinnovarsi dalle fondamenta o perire. Fra i progetti di ricostruzione ce n'era uno che prevedeva, appunto, un nuovo cinema.

Ma, a ben vedere, il Cecchini non poteva rinascere sotto altra forma. E' stato un esempio irripetibile di un'epoca, di un costume, di un gusto.

MARIO QUARGNOLO

### Signôr dut rot

*Tal sdrum de mê glesie,*
*daûr dal taramot,*
*al é un Signôr in crôs*
*dut rot.*
*Al pâr ch'al gemi*
*tramiez dai rudinaz*
*intant che mans pietosis*
*di fantaz*
*a' rivin.*
*Ma lu cjàtin muart.*
*Muart, propit cumò,*
*un'altre volte:*
*par sêi ognun di nô.*

ALBERTO PICOTTI
(Da «De profundis pal Friûl»)

## Festa alpina a Brisbane

Il sig. Anselmo Liussi, segretario del Fogolâr di Brisbane, ci informa che nella sede del sodalizio friulano in Australia si è svolta, lo scorso 5 novembre, l'annuale festa degli alpini, con l'intervento di rappresentanze delle diverse associazioni combattentistiche e d'arma e con esecuzione di canti da parte della corale « Giuseppe Verdi » che ha acquisito, così nella città come nell'intera regione, larga e meritata rinomanza.

Alla manifestazione, voluta in concidenza con il 59° anniversario della vittoria delle armi italiane nella prima guerra mondiale, era presente il vice console d'Italia a Brisbane, dott. Lanterni, accompagnato dalla gentile consorte, in rappresentanza del console generale, dott. Maggis — anch'egli ex alpino e socio dell'Ana australiana —, in vacanza. Va peraltro rilevato che l'associazione delle « fiamme verdi » annovera un nuovo socio nella persona del cancelliere consolare dott. Zuliani — anch'egli friulano e presente alla festa —, il quale si appresta a costituire ufficialmente la locale sezione degli alpini in congedo.

Particolarmente applaudita l'esibizione della corale « Giuseppe Verdi » nelle struggenti canzoni della montagna: numerose le richieste di bis. Ed entusiasmo in tutti.

## Case per gli emigranti

L'Iacp, Istituto autonomo case popolari di Udine, ha pubblicato un opuscolo nell'intento di portare a conoscenza degli emigrati le norme che regolano l'assegnazione degli alloggi d'edilizia economico-popolare prevista dalla legge regionale 26/75. Eccone il succo.

Nell'assegnazione degli alloggi d'edilizia residenziale pubblica, gli emigrati hanno un punteggio preferenziale (3 punti perché all'estero, 5 punti per il reddito, più mezzo punto per ogni componente del nucleo familiare). Con tale punteggio preferenziale il lavoratore all'estero da oltre due anni può senz'altro conseguire l'assegnazione d'un alloggio popolare. Le domande, nei termini e con le modalità previste dai bandi di concorso, e redatte su un apposito modulo, debbono essere inoltrate agli Iacp competenti per territorio. Alla domanda debbono essere allegati i documenti richiesti.

Un'apposita commissione provinciale, esaminate le singole domande presentate nei termini fissati dai concorsi, procederà alla formulazione della graduatoria provvisoria. Essa sarà comunicata, a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, ai lavoratori all'estero, i quali in tale modo vengono a conoscere la loro posizione. Entro 30 giorni, gli interessati possono presentare opposizione, in carta semplice, qualora non si ritenessero soddisfatti.

Esaminati i ricorsi, la commissione formulerà la graduatoria definitiva, previa l'effettuazione di sorteggi tra concorrenti che abbiano conseguito lo stesso punteggio.

*All'inizio d'ogni anno, l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Udine invierà a tutti i Fogolârs, e alle comunità friulane costituite all'estero, un riepilogo dei vari bandi di concorso pubblicati nel corso dell'anno per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica nei comuni del territorio di propria competenza.*

Tutti gli emigranti che intendono rimpatriare potranno così, ogni anno, prendere visione delle localizzazioni delle nuove costruzioni e scegliere conseguentemente il comune in cui intendono fissare la loro residenza al momento del rimpatrio. L'emigrante deve infatti dichiarare al Consolato territorialmente competente, all'inizio di ciascun anno, per quali alloggi intende presentare domanda.

L'articolo 2 della legge 26 stabilisce che l'emigrante può concorrere, beneficiando delle agevolazioni sopra descritte, in un solo comune.

# POSTA SENZA FRANCOBOLLO

## AFRICA

MADUSSI Italo - TRIPOLI (Libia) - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo del secondo semestre 1977 (via aerea).

MICONI Mario - YAOUNDE' (Cameroun) - Siamo vivamente grati anche a lei per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per avere saldato il 1977 (via aerea) come sostenitore.

## ASIA

CHIIBO Ishikawa - SHIZUOKO (Giappone) - Il cognato, sig. Antonio Mussio, ci ha spedito per lei il saldo 1977. Vive cordialità da San Giovanni di Casarsa, ringraziando con fervido augurio.

## AUSTRALIA

MANEA Antonietta - BEVERLY HILLS - Saldati il 1976 e 77: ha provveduto da Toppo di Travesio la gentile signora Emilia Melosso. Grazie a tutt'e due, cordialmente.

MARALDO Stefano - SEFTON - Saldati il 1977 e 78 (via aerea). Ha provveduto la sorella Clelia, che con lei ringraziamo vivamente.

MARCUZZO Itala - EAST BRIGTON - Al saldo 1977 per lei hanno provveduto da Brescia i nipoti Fiorella ed Enzo Morocutti, che la salutano caramente. Da noi, grazie e auguri.

MARTIN Fermo - NUNDAH - Con saluti cordiali dalla Carnia natale, grazie per i saldi 1977 e 78.

MATTIUSSI Antonio - BEVERLY HILLS - Ancora grazie per la gradita visita e per i saldi 1977 e 78 (via aerea).

MAURO Elia e Giuseppina - FAIRFIELD - e Remigio ed Anita - CABRAMATTA - Ai saldi 1977 e 78 hanno provveduto per voi i sigg. Vuaran. Vivi ringraziamenti e fervidi voti di bene.

MORASSUT Gino - BEVERLY HILLS - Con saluti e auguri da Sesto al Reghena, grazie per il saldo 1978 (via aerea), essendo già stato corrisposto il 1977.

MORETUZZO Enzo - INALA - Rinnovati ringraziamenti per la visita all'Ente e per il saldo del secondo semestre 1977 e delle intere annate 1978 e 79.

MORO Elso - PADSTOW - A posto il 1977: ha provveduto il fratello Dionisio. Grazie a tutt'e due.

MUNUT Flavio - NORTH PERTH - Saldato il 1977 (via aerea). Ricambiamo i graditi saluti, ringraziando di cuore.

## EUROPA

### ITALIA

FOGOLAR di BRESCIA - Grazie per i seguenti saldi 1977: Andreoli Bianchi Costanza, Pasut Luigi, Siben Antonietta, Milini Raffaella, Siardi Giorgio, Foletto Rodolfo (ora sostenitore), Fachin Aurora, Comisso Aldo.

FOGOLAR di ROMA - Ricevuti i seguenti saldi (pure per il 1977): De Candido Levi, Bulgarelli De Cecco Idea, Del Negro Giacomo, Di Lena Santo, Formentini Pietro, Gasparini Giovanni, Linossi Italo, Linzi Ettore, Menotti Malerba Maria Luisa, Meroi Albino, Morassi Delia, Piccioli Doretta, Piticco Italo, Polonia Mario, Zanon Caterina, Zuliani Alcide, Zuliani Caterina, Col Lucia.

FOGOLAR di SAN REMO (Imperia) - Ringraziamo per il saldo 1977 a favore dei seguenti signori: Del Pin Fabris, Bertoli Mercedes, Cum Giovanni, Marchiol Aldo, Forzan Natalino, Romanini Marisa.

SODALIZIO FRIULANO di VENEZIA - Grazie per il saldo 1977 a favore dei seguenti soci: Bruttocao Franco, Perulli avv. Virgilio, Flospergher Lino, Cozzi Renzo, Leschiutta Ferruccio, Marangon Roberto, Perdibon Gianemilio, Tonini ing. Mario, Ghislandi Andrea, Menegon Giacomo, Dusso Giulio, Ragusa Aldo, Bellina Luigi, D'Aronco Giovanni.

*L'abbonamento dei sottoelencati signori, tutti residenti in Italia, si riferisce — salvo indicazione contraria — al 1977:*

Capra Angelo, Lissone (Milano): 1978.

De Martin Nilde, Firenze: a mezzo della signora Emilia Melosso, residente a Toppo di Travesio.

Fumolo Gianni, Ravenna: a mezzo del geom. Moreno Mansutti, resid. a Bolzano.

Lazzoni Roberta, Verona: a mezzo del Fogolâr.

Mansutti geom. Moreno, Bolzano; Marangoni-Masolini Attilio, Milano; Maranzana Vittorio, Venezia; Marchi Adriano, Gussago (Brescia); Marcuzzo Angelina, Mestre (Venezia); Maresia Italo, Oulx (Torino); Marin Maria, Roma: 1978; Martina Giuseppe, Torino: sostenitore; Marzola Ada, Milano; Mazzolini ing. Riccardo, Bisuschio (Varese): secondo semestre 1977, a mezzo del familiare sig. Renzo Mazzolini, residente in Francia; Melocco Sergio, Mestre: anche 1976; Melotti-Brusini Bruna, Verona; Mian Gino, Mestre: 1978, a mezzo del cugino Ugo; Mirolo prof. Giuseppe, Torino; Missio Ardemia, Oreno (Milano); Monai Angelo, Bolzano; Monfroi Ginetta, Santo Stefano al Mare (Imperia): sostenitrice; Mongiat Fortunato, Padova: 1978 (sostenitore), a mezzo della sorella Rina e del cognato Augusto; Moro-Gaziglio Romana, Torino; Morocutti Enzo, Brescia; Moroldo Igino, Mestre; Muser Giordano, Laveno (Varese): anche 1978; Musy Luisa, Roma: 1978, a mezzo del sig. Ugo Barborini, da lei incaricato; Mussio Edoardo, Milano.

Sovran prof. Albano, Roma: a mezzo del prof. Giuseppe Mirolo, residente a Torino.

Talotti Ines, Bolzano: a mezzo del geom. Moreno Mansutti.

Un particolare ringraziamento alla gentile signora Franca Matteucci Simonetti, residente a Occhieppo Inferiore (Vercelli) per averci spedito, con il suo, i seguenti saldi 1977: Chiopris Gino, Chiopris Renzo, Toso Flaviano, Dall'Angelo Aris, Ferro Renzo e Forte Primo.

*Vanno aggiunti i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, pure abbonati per il 1977:*

Macor Iolando, Pocenia: sostenitore; Maghet don Guido, Brazzano di Cormòns: a mezzo di mons. Londero; Mainardis Gastone, Villa Santina: 1978; Mainardis Silvio, Pasian di Prato; Mander Giulio, Solimbergo: a mezzo di incaricato; Marangone Virgilio, Santa Maria di Lestizza: anche 1978, a mezzo della cognata Elda, che saluta i familiari e gli amici in Canada; Marchi cav. Attilio, Maniago: sostenitore, anche per il 1976; Marcon Cecilia ved. Pittini, Tarvisio: a mezzo del sig. Marco Cappellini, residente a Casciago (Varese); Marega Libero, Mossa: secondo semestre 1977; Marini Alvino, Feletto Umberto: a mezzo del sig. Marco Cappellini; Marini Bruno, Udine: anche 1978; Mariutto Emma, Orgnese di Cavasso Nuovo: secondo semestre 1977 e intero 1978, a mezzo dei familiari residenti in Inghilterra; Martin Ines, Osais di Pesariis: secondo semestre 1977, a mezzo del sig. Renzo Mazzolini, resid. in Francia; Martina Vittorio, Gaio di Spilimbergo: a mezzo del fratello Giuseppe, resid. a Torino; Marzola dott. Gianni, Grado; Matteazzi Novellio, Pasian di Prato; Mattiussi Valter, Barazzetto di Coseano; Mazzarolli Lorenzo, Toppo di Travesio: a mezzo della signora Cornelia Cicutto; Melosso Emilia, Toppo di Travesio: anche 1976; Menis Lucio, Feletto Umberto: anche 1978, a mezzo della figlia Lisetta; Merlino Mario, Tricesimo: a mezzo del m.° Ellero; Mocchiutti Edoardo, Cormòns: sostenitore, a mezzo del figlio Ermes, residente in Canada; Mores Maria, San Giovanni di Casarsa: anche 1978 e 79, a mezzo della signorina Lilli; Moro Giulio, Porcia: 1978; Moro Giuseppe, Biauzzo di Codroipo: a mezzo della nipote Viviana; Morocutti Emidio, Ligosullo: a mezzo della signora Nascimbeni; Moruzzi Sergio, Campone; Mussio Antonio, San Giovanni di Casarsa; Rupil Egidio, Prato Carnico: secondo semestre 1977, a mezzo del sig. Renzo Mazzolini, resid. in Francia; Visintin Antonio, Azzano Decimo: a mezzo del sig. Giuseppe Mattellone, resid. in Svizzera.



Quattro giovani, figli di emigrati friulani, sono fra le più valide promesse della società canadese di calcio « Rexdale all stars - Atom division » di Toronto, che ha vinto il campionato di competenza. Nella foto — che ritrae l'intera squadra — sono il portiere Daniele Boem oriundo di Codroipo, Dario Gasparotto (figlio di Antonio, già giocatore dello Zoppola), Franco De Piero (Cordenons) e Davide Belzan (Chions; cugino dell'omonimo ex giocatore del Pordenone). Fra i quattro campioni « in erba », lo zoppolano Dario Gasparotto è giudicato il migliore della squadra ed è stato richiesto da diverse società maggiori, che lo vedono in possesso delle caratteristiche necessarie per divenire un campione autentico.

### BELGIO

FOGOLAR di BRUXELLES - Ringraziamo vivamente la segretaria del sodalizio per i seguenti saldi 1978: Nigris Nives e Arban Marisa; 1977 e 78: Lenarduzzi dott. Domenico, Ferro Mario, Zanier Luigi e Zanier Aldo.

FOGOLAR di CHAPELLE-LEZ-HAIRLEMONT - Ringraziamo il cav. Moro, presidente del sodalizio, per averci fatto gentile visita e per averci versato i seguenti saldi 1978: Colautti Giuseppe, sig. Deschmps, Fedrigo Corrado, Zanutti David.

MACOR Claudio - NAMUR - Sostenitore per il 1977. Ha provveduto il papà, che invia affettuosi saluti a lei e alla gentile signora e abbraccia caramente la nipotina Silvia. Grazie, ogni bene.

MANSY-CHIANDUSSI Ardea - HOUDENG - Al saldo 1977 ha provveduto il papà, sig. Olivo, che ringraziamo con lei, beneaugurando.

MARCHETTI Victor - MONT-SUR-MARCHIENNE - Esatto: con due rimesse, saldati il 1977 e 78. Vivi ringraziamenti e cordialità.

MARCHIOL Demetrio - HAINE-ST.-PIERRE - Grati per la cortese visita e per i saldi 1977 e 78, la salutiamo con fervidi auguri.

MARSON Giovanni - BASTOGNE - Ricambiando i gentili saluti, grazie per il saldo 1977.

MARTINA Renato - POLLEUR - e SEDRAN Alberto - DINANT - Ringraziamo il sig. Martina per i saldi 1977 a favore di entrambi, che salutiamo cordialmente da Tauriano di Spilimbergo.

MERLINO Bruno - REBECQ - Ricevuto a mezzo del Banco di Roma il saldo 1977. Grazie, ogni bene.

MION Luigi - EKEREN - Grazie per le cortesi notizie e per le 2000 lire. Lei è però abbonato sino al 31 dicembre 1977 e non fino all'agosto 1978. Cordiali saluti da Fanna.

MIROLO Anna - VERVIERS - Saldato il 1977. Grazie, saluti, auguri.

MOREALE Tullio - SENEFFE - e Severino - MANAGE - Grazie al sig. Tullio per i saldi 1977 a favore di entrambi, come sostenitori. Cordialità da Camino al Tagliamento.

MUNER Giuseppe - WILLEBROEK - Ricevuti i saldi 1978 per lei e per la nipote, signora Licia Gaspari, residente in Argentina (via aerea). Grazie; voti di bene.

### DANIMARCA

MEZZOLO Giovanni - GLOSTRUP - Saldato il 1977. Vivi ringraziamenti, con una forte e cordiale stretta di mano.

### FRANCIA

BENEDETTI ing. Louis - PARIGI - Al saldo 1977 ha provveduto per lei il sig. Antonio Mattiussi, che con lei ringraziamo beneaugurando.

DE POL Ruggero - SURESNES - Al saldo 1977 ha provveduto il sig. Angelo Todero, che con lei ringraziamo.

GIORGIUTTI Felicita - COLOMBIER - La figlia Mirella ha provveduto ai saldi 1977 e 78 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

MADILE Walter - NEUILLY-SUR-MARNE - Cari saluti e auguri da Trasaghis, Avasinis e Bordano, ringraziando per il saldo 1977.

MAIANO Primo - MONTIGNY-LES-METZ - Al saldo 1977 ha provveduto la cognata Rita, che con lei ringraziamo vivamente.



I fratelli Gino e Giovanni Clignon, residenti rispettivamente in Argentina e in Canada, dopo 42 anni d'assenza dal Friuli si sono riabbracciati a Pulfero, loro paese natale. Con i due emigranti sono la sorella, signora Tomasetig, residente a San Pietro al Natisone, e due nipoti, che li hanno calorosamente festeggiati con tutti i familiari e i numerosi amici delle Convalli.

MALISANI Luigi - NEUILLY-PLAISANCE-AVRON - Non saldato il 1977, bensì il 1978. Grazie; cordiali saluti da Varmo e da Codroipo.

MANDER Giuseppe - WISSEMBOURG - Sostenitore per il 1977. Grazie. Auguri da Sequals.

MARANGONE Roberto - PARIGI - e Bernardo - CHALON-SUR-SAONE - Ringraziamo il sig. Roberto per il saldo 1977 per sé e per quello relativo al secondo semestre dello stesso 1977 a favore del fratello Bernardo. Cordiali saluti a tutt'e due.

MARCON Celeste - TARASCON - A posto il 1977. Grazie; ogni bene.

MARCON Primo - MORSANG-SUR-ORGE - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per i saldi 1978 e 79. *Mandi.*

MARCON Valentino - POISSY - Ringraziando per il saldo 1977, ben volentieri salutiamo per lei lo zio e i cugini Tonitto, residenti in Australia.

MARCUZZI Domenico - VILLEJUIF - Con saluti e auguri da Cornino di Forgaria, grazie per il saldo 1977.

MARESCHI Pietro - PRIX LES MEZIERES - Grati per il saldo 1978, la salutiamo con augurio.

MARTINA Giuditta - SAINT-QUENTIN - Essendo già stato saldato il 1977, l'importo inviatoci va per il 1978. Grazie; auguri da Spilimbergo.

MARTINA Mario - ST. ETIENNE DU ROUVRAY - Grati per la cortese visita e per i saldi 1977 e 78, ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici.

MARTINELLI Giovanni - BOUROGNE - A posto il 1978. Ha provveduto la gentile consorte, che con lei ringraziamo beneaugurando.

MECCHIA Luigi - PLESSIS TREVISE - Grazie: il sig. Giulio Pillinini, facendo visita all'Ente, ci ha versato per lei il saldo 1977. Cordialità.

MELOCCO Lorenzo - PONTOISE - Abbiamo ricevuto un vaglia internazionale di 7029 lire, che vanno a saldo del 1977 e 78. Il timbro d'emissione è di Puteaux Bouvets; l'indirizzo indicato è 42, Rue de l'Hotel de ville, 60240 Diamont (ma la scritta non è chiara). Si tratta di lei, residente a Pontoise, o di altra persona con uguale nome e cognome? La preghiamo d'una cortese risposta. Grazie.

MOLARO Angelo - ST. HIPPOLYTE - Sostenitore per il 1968. Grazie; cordialità.

MOLINARO Romano - VILLEJUIF - Grati per il saldo 1977, ricambiamo i graditi saluti.

MONAI Caterina - SOTTEVILLE-LES-ROUEN - Grazie per il saldo 1977. Voti di bene da Cesclans di Cavazzo Carnico.

MONGIAT Riendo e Roberto - THAON - Ringraziamo il sig. Riendo per i saldi 1976 e 77 a favore di entrambi, che salutiamo con cordiali auguri.

MONTICOLO Albano - AUMETZ - Con voti di bene da Magnano in Riviera e da Artegna, grazie per i saldi 1977 per lei (ora sostenitore) e per il sig. Renato Iob, residente a Lussemburgo.

MORASSI Jean - CHAMPIGNY - Saldato il secondo semestre 1977 a mezzo del sig. Pillinini, che ha fatto cortese visita all'Ente. Grazie a tutt'e due; cordialità.

MORO Ornella - PARIGI - Con fervidi auguri per il suo lavoro di traduttrice, grazie per il saldo 1977 e cordiali saluti da Santa Maria di Lestizza.

MURAN-DUBOIS Léni - VILLE D'AVRAY - Grazie: saldato il 1977. Voti d'ogni bene da Malnisio di Montereale Valcellina.

MUZZOLINI Enrico - ARCUEIL - Ricevute la lettera e la quota d'abbonam. 1977. Grazie; ricambiamo i gentili saluti.

RIZZARDI Italo - SAMPAGNE - Il sig. Livio Ballico, facendo gradita visita all'Ente, ci ha corrisposto per lei i saldi 1977 e 78. Grazie; cordialità e voti di bene.

### GERMANIA

MANDER Evaristo - BRAUNSCHWEIG - La figlia, signora Elga Gönner, che saluta caramente anche i parenti e gli amici di Solimbergo, ci ha spedito il saldo 1977 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MANDER Giovanni e Oliva - BRAUNSCHWEIG - Sostenitori per il 1978 e 79. Vivi ringraziamenti; cordialità augurali.

MAURO Ernesto - LOHMAR - Con saluti e auguri da Chialminis e da Ramandolo, grazie per il saldo 1977 (sostenitore).

MAURO Marino - SCHOENAU-BERCHTESGADEN - Sostenitore per il 1977 anche lei. Ringraziando, la salutiamo da Palazzolo dello Stella.

### INGHILTERRA

MARALDO Elio - LONDRA - Con saluti cari da Cavasso Nuovo, grazie per il saldo 1977.

MARIUTTO Angelo, Denis, Rinaldo e Vittorio - LONDRA - Abbonati tutt'e quattro per il 1978. Saldato, inoltre, il secondo semestre 1977 e l'intero 1978 a favore della familiare Emma, residente in Friuli. Grazie vivissime al sig. Angelo, che ci ha fatto gradita visita e ha provveduto per tutti.

MARIUTTO Francesco - HERTS - Con vive cordialità da Orgnese di Cavasso Nuovo, grazie per il saldo 1977.

MARIUTTO Olga - LONDRA - Saldato il 1978. Ha provveduto lo zio Evaristo, che con lei ringraziamo beneaugurando.

MARIUTTO Ugo - BARNEYS HERTS - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 1978.

MAZZIOLI Adele - LONDRA - Grazie: a posto il 1978. Saluti cordiali e voti di bene.

### LUSSEMBURGO

IOB Renato - LUSSEMBURGO - Il sig. Albano Monticolo, residente in Francia, ci ha spedito il saldo 1977 per lei. Grazie a tutt'e due. Ogni bene.

MAIERON Noè - DIFFERDANGE - Saldato il 1977. Grazie, saluti, auguri.

MENTIL Arnaldo - ETTELBRUCK - Sostenitore per il 1977. Grazie; un caro *mandi.*

MORASSI Narciso - LUSSEMBURGO - A posto il 1977. Con vivi ringraziamenti, una forte stretta di mano.

MORUZZI Nelda - STEINSEL - Esatto: saldato il 1977. Cari saluti e voti di bene.

MUSER Renato - LUSSEMBURGO - Con cordialità augurali da Timau, grazie per il saldo 1977.

### OLANDA

MARTINA Antonio - L'AJA - Sostenitore per il 1977. Grazie di cuore. Saluti cari da Tauriano di Spilimbergo.

MARTINA Francesco - GRAVENHAGE - Anche a lei saluti e voti di bene da Tauriano, ringraziando per il saldo 1977.

MION Maria - BREDA - Ricevuti i 25 gulden a saldo del 1977 e 78 come sostenitrice. Grazie vivissime; fervidi auguri da Fanna.

### SVIZZERA

MADILE Giuseppe - EMBRACH - Grati per il saldo 1977, la salutiamo beneaugurando.

MANSUTTI Valentino - BASILEA - Con cordiali saluti da Pers di Maiano, grazie per il saldo 1977 come sostenitore.

MANZINI Paolo - BASILEA - A posto il 1977. Con vivi ringraziamenti, infinite cordialità.

MATTELLONE Giuseppe - FRAUENFELD - Le rinnoviamo l'espressione del

gradimento per sua visita e della gratitudine per il saldo 1977 per lei e per il sig. Antonio Visintin, residente in Friuli.

MAZZOLENI Rina - SONCEBOZ - Grazie: ricevuto il saldo 1977. Cordiali saluti da Orcenigo Superiore e da Zoppola.

MECCHIA Elisa - LEUKERBAD - Saldati 1977 e 78: al primo ha provveduto il sig. Aldo; al secondo, il parroco di Rodeano Alto. Grazie a lei e a loro, con gli auguri migliori.

MECCHIA Jean - BOUDEVILLIERS - Sostenitore per il 1977. Con vivi ringraziamenti, un caro *mandi*.

MICHENIGH Giuseppe - Grazie per il 1977. Vive cordialità da Mediis.

MONTAGNA-PIGHIN Luciana - FRENKENDORF - Con fervidi auguri da San Lorenzo di Arzene, grazie per l'abbonamento 1977.

MORANDINI Ferruccio - BERNA - Il sig. Pietro Colombo ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1977 (sostenitore). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MORO Bruno - BERNA - A posto il 1977. Grazie di cuore, con saluti e auguri dal quartiere triestino di Barcola, dove risiedono i suoi familiari.

MORTELLARO Francesco - ADETSWIL - Al saldo 1977 per lei ha provveduto il sig. Battiston, che con lei ringraziamo beneaugurando.

MOSOLO Corrado - DUBENDORF - Salutiamo caramente per lei Faedis e Ronchis ringraziando per il saldo 1977.

# NORD AMERICA

## CANADA

MACOR Tullio - ABBOTSFORD - Da Venezia, il giornalista Antonio Baldini Rualis ci ha spedito per lei il saldo 1977. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MAMOLO Carlo - WINDSOR - Grati per i saldi 1976 e 77, la salutiamo cordialmente da Peonis di Trasaghis.

MANIAGO Renato e Marianna - LONDON - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1978, salutiamo per voi i parenti e gli amici disseminati nel mondo.

MARCOCCHIO Egidio - PORT COLBORNE - Con cordiali saluti da Castions di Zoppola a lei e a tutti i suoi familiari, grazie per i saldi 1977 e 78 (via aerea).

MARCOCCHIO Pietro - ISLINGTON - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per i saldi 1976, 77 e 78 (via aerea).

MARTIN Agostino - BURNABY - Il sig. Leo Toppazzin, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto per lei il saldo 1977 (via aerea). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MARTIN Gino e Luigia - TORONTO - I dieci dollari canadesi (8.121 lire) non saldano l'abbonamento di tre anni, bensì di due: 1977 e 78. Grazie. Non manchiamo di salutare per voi tutto il Friuli, e Valvasone in particolare.

MARTIN Luciano - TORONTO - Sostenitore per il 1977. Ringraziando cordialmente, la salutiamo beneaugurando da Claut.

MARZARO Maria Rosa - LONDON - Trasmettiamo il suo *mandi* al Friuli e in particolare a Rivignano natale, ringraziando per i saldi 1976, 77 e 78 come sostenitrice.

MASARO Ermens - WESTON - Esatto: saldati il 1977 e 78 (via aerea). Grazie di cuore; ogni bene.

MASOTTI Hugo - FORT ERIE - Ancora grazie per la gradita visita e per i saldi 1977 e 78. Per quanto riguarda i prefabbricati forniti dal Canada, la cosa — almeno per ora — non è di nostra competenza; possiamo però assicurarle che, se la vicenda avrà un seguito giudiziario, la stampa (e perciò anche il nostro periodico) se ne occuperà. Cordiali saluti.

# Avviso ai lettori

In questo numero abbiamo inserito il tagliando per l'abbonamento 1978 a « Friuli nel mondo ». E' chiaro che esso serve soltanto a coloro che ancora non ci hanno spedito l'importo per il nuovo anno; non serve a chi ha già provveduto all'abbonamento. Tuttavia, anche i lettori in regola con la quota 1978 non buttino via il tagliando: esso potrà servire per l'anno prossimo, o potrà essere dato a un parente, a un amico, a un conoscente, a un compaesano, affinché si abboni a sua volta.

Una raccomandazione: cognome e nome dell'abbonato e località di residenza siano scritti a macchina o in carattere stampatello.

Assicuriamo tutti che dell'abbonamento ricevuto daremo notizia nelle due pagine di « Posta senza francobollo »; ma preghiamo di considerare due cose: che le comunicazioni di ricevuta saranno distribuite nel corso dei dodici mesi dell'anno, perché non possono essere esaurite in una sola volta (perciò esortiamo a un po' di pazienza), e che non ci è possibile rispondere privatamente, per posta ordinaria, a causa del cospicuo numero degli abbonati e dell'elevato importo delle tariffe postali.

Ricordiamo infine che le quote d'abbonamento per il 1978 sono le seguenti:

| | |
|---|---|
| ITALIA . . . . . . . . . | L. 3.000 |
| ESTERO (via ordinaria) . . . . . | L. 5.000 |
| ESTERO (via aerea) . . . . . . | L. 10.000 |

Grazie a tutti, con l'augurio di buona lettura.

MASOTTI Rina - HAMILTON - Con cordiali saluti e auguri da Zompicchia, grazie per il saldo 1977.

MAZZAROLO Gelmina - LAVAL - Saldato il 1978 (via aerea). Infiniti ringraziamenti e fervidi auguri.

MICHELINI-VIOLINO Lina - TORONTO - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1977, salutiamo per lei Palmanova, San Daniele e Udine.

MICHELUTTI Augusto - TIMMINS - Grati per il saldo 1977 come sostenitore, la salutiamo con un cordiale *mandi*.

MICHELUTTI Olivo - SUDBURY - Con saluti e auguri da Rodeano Basso, grazie per il saldo 1977 (via aerea).

MION Gustavo - OTTAWA - Saldati il 1977 e 78. Grazie di cuore, con infiniti saluti da Sant'Andrat del Cormôr.

MISSIO Gino e Aurelia - TORONTO - Rinnoviamo alle vostre figliole, Liana e Laura, il vivo ringraziamento per la gentile visita e per il saldo 1979 per voi e per i sigg. Marino e Sabina Manazzoni residenti in Argentina.

MOCCHIUTTI Ermes - QUEBEC - Grati per i saldi sostenitori 1977 per lei (via aerea) e per il suo caro papà, residente in Friuli, la salutiamo beneaugurando da Cormòns.

MONESTIER Luciano - TORONTO - Grazie: saldato il 1977 (sostenitore). Un cordiale *mandi* da Prodolone.

MORELLI Ernesto - WINNIPEG - Con voti di bene da Bertiolo, grazie per i saldi 1977 e 78 (via aerea).

MORETTO Diano - OAKVILLE - Sostenitore per il 1977. Ringraziando sentitamente, la salutiamo da Valeriano.

MORETTO Maria - TORONTO - Il sig. Romolo Milanese ci ha versato i saldi 1978 e 79 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

MORETTO Pietro - THOROLD - Con infiniti auguri da Valvasone, grazie per i saldi 1977 e 78 (via aerea).

MORO Remo - WINDSOR - Lo zio Pietro, che con lei ringraziamo sentitamente, ci ha corrisposto i saldi 1978 e 79 per lei.

VENTURIN Fiori - LONDON - Non abbiamo ricevuto il saldo 1976. Ora i cinque dollari canadesi saldano il 1977 per lei e per il fratello Gelindo, residente in Friuli. Grazie; auguri da San Quirino.

VESCA Pietro - REXDALE - Saldato il 1977 (via aerea) per lei e il secondo semestre 1977 e l'intero 1978 (pure via aerea) per il sig. Renzo Tirelli. Grazie; ogni bene.

VIOLA Rosa - SAULT S.TE MARIE - Con saluti e auguri da Bonzicco, grazie per il saldo 1977 (via aerea).

VIT Pietro - PORT COLBORNE - Ai saldi 1976 e 77 ha provveduto la cognata Elena, che con lei ringraziamo.

VITALE Eredo - WINDSOR - Il nipote dott. Valentino, vice presidente dell'Ente, ci ha versato il saldo 1977 per lei. Grazie di cuore a tutt'e due; auguri d'ogni bene.

VOGRIG Isidoro - KENORA - Anche per lei saldati il 1976 e 77. Grazie. Saluti cari da Plataz di Grimacco, dai monti del Friuli orientale, dalle valli del Natisone.

VOLPATTI Luigi - WELLAND - Il vaglia internazionale di 8.696 lire ha saldato il 1976, 77 e 78. Grazie; voti di prosperità.

VOLPE Giuseppe - TORONTO - Grati per il saldo 1977, la salutiamo cordialmente.

VORANO Giocondo - MONTREAL -, Luciano - CITE' LAVAL - e Massimo - OAKVILLE - Il familiare don Nicco ci ha versato il saldo 1977 per voi, che con lui ringraziamo. Ogni bene.

## MESSICO

MUZZIN Armando - TEXMELUCAN - La cugina Lida, che ringraziamo cordialmente, ci ha versato per lei i saldi 1977, 78 e 79 (via aerea). Si abbia, con la nostra riconoscenza, gli auguri più cari.



**Ancora una foto-ricordo matrimoniale. Questa è stata scattata a Rockford (Stati Uniti) per il 45° annuale delle nozze dei sigg. Norma e Giovanni D'Agnolo, circondati da un folto stuolo di familiari. Chi sono? Vediamo. In piedi (da sinistra): il genero Angelo Franceschina, la figlia Wanda, il figlio Luigi con la moglie Betty; seduti, tutti i nipoti: Anna, Nancy, Davide, John, Louis, Laura e Linda. Va da sé che tutto il gruppo saluta, beneaugurando, i parenti e gli amici in Italia e nel mondo.**

## STATI UNITI

BATTAINO Onorato - CLEVELAND - Saldato il 1977: ha provveduto il rev. don Nicco Vorano, che ringraziamo con lei. Voti di bene.

D'AGNOLO Louis - ROCKFORD - Ancora grazie a lei e al sig. Giovanni, suo padre, per la visita all'Ente e per i saldi 1978, 79 e 80 (via aerea). *Mandi*, cordialmente.

FAMEE FURLANE di CHICAGO - Ringraziamo il segretario amministrativo, sig. Guerrino Floreani, per i saldi a favore dei soci sottoelencati, avvertendolo però che in futuro non li registreremo se non ci sarà inviato l'elenco degli abbonati, completo di nomi e indirizzi. La sua omissione ha costretto le impiegate dell'Ente a un lungo lavoro di ricerca negli archivi, con grave perdita di tempo. Ed ecco l'elenco. *Abbonati per il 1976:* Boschian Bruno, Bolzan Silvano, Asquini Armando, Clemente Egidio, De Monte Jene, Franceschinis Domenico, Minini Eligio (via aerea), Pacini Cristoforo, Piccoli John, Tosolini Aldo (via aerea), Zampa Ray, Fabbro Riccardo. *Abbonati per il 1977:* Costa Angelo, Croatto Henry, De Cecco John, Fusari Mario, Minini Ettore, Ricci Riccardo, Vidoni Pietro. E inoltre: Arrow dott. W., Baglione George, Basso Bruno, Bordignon Placido, Candusso Alberto, Cartelli Miro, Codacco Mario, Compiani Camillo, D'Agnolo Raimondo, De Luca John, Fabbro Giuseppe e Amelia (sost.), Fabbro Lino, Fabro Roberto, Fantini Remo, Franceschina Antonio, Franceschina Bruno, Franceschina Luciano, Fraulin Bruno, Floreani Franco, Floreani Mario, Floreani Pietro, Gilbertsen Charles, Ielletich Ottavio, Leonarduzzi Sereno (sost.), Lucchesi Sante, Manarin Carlo, Manarin Eddo, Masoni Fausto, Mattiuz Pietro, Menis Valentino, Menis Victor, Mion Primo, Moretti Bruno (sost.), Pagura Alex, Pierotti Dilio, Piucca Mario, Roman Gino, Scardiglia Robert, Secco Luigi, Spizzo Melio, Toniolo Camillo, Venturini Antero, Venuti Angelo, Venuti Enzo, Zorich Guido.

MACOR Enzio - BAYSIDE - Grazie per l'augurio rivolto al Friuli, e particolarmente significativo perché espresso da un capo-muratore: che le case di mattoni e cemento sostituiscano le prefabbricate. E grazie per il saldo 1977 (sostenitore).

MADDALENA Louis - ORANGE - Il farmacista di Fanna ci ha versato per lei la quota d'abbonam. 1977 (via aerea). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MADDALENA Ottorino - BATTLE CREEK - Con cordiali saluti da Fanna, grazie per i saldi 1976 e 77 (sostenitore) e per le cortesi espressioni d'augurio rivolte al nostro lavoro.

MAGRIN John - NEW ROCHELLE - Saldati il 1976 e 77. Cordiali ringraziamenti; fervidi auguri.

MAGRIN Silvio - NEW ROCHELLE - I 12 dollari (10.500 lire) non sono sufficienti a saldare l'abbonamento sino al 1980, e neppure sino al 1979. Si consideri perciò nostro sostenitore per il 1977 e 78.

MAIERON Donnino - FILADELFIA - Cordiali saluti da Udine e da Cleulis di Paluzza. Grazie per il saldo 1977 (via aerea).

MAYER Gerard - JAMAICA - Ricevuti dal Lussemburgo i 150 franchi belgi a saldo del 1977 (via aerea). Grazie di cuore; fervidi auguri.

MANARIN Elisa - WASHINGTON - Saldati il 1977 e 78: ha provveduto per lei un amico, il sig. Guido Bertossi, che con lei ringraziamo sentitamente.

MANARIN Vittoria - BATTLE CREEK - Grazie per i dieci dollari (8850 lire): saldati il 1977 e 78 come sostenitrice. Vive cordialità augurali.

MARALDO Angelo - TOLEDO - Sostenitore per il 1978. Con cordiali ringraziamenti, un caro *mandi*.

MARALDO Lino - HOUSTON - e Michele, Franco e Domenico - Siamo grati al sig. Lino per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo sostenitore 1977 (via aerea) per sé e per i tre nipoti. A tutti, gli auguri più fervidi.

MARALDO Nelda - NEW YORK - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1977 in qualità di sostenitrice, salutiamo per lei Cavasso Nuovo, Borgo Serena e i suoi familiari.

MARIUTTO Luigi - EAST DETROIT - Saldato il 1977 (via aerea). Grazie; cordialità da Orgnese di Cavasso Nuovo.

MARTIN Italo - POTOMAC - Da Prato Carnico, il sig. Fermo Roia ci ha spedito il saldo 1977 per lei. Grazie; saluti, auguri.

MARUS Ottavio - ELMHURST - Ringraziando per il saldo 1978 (via aerea), ricambiamo centuplicati i gentili saluti.

MASCHERIN Fanny e Asco - MAYWOOD - Salutandovi da Udine e da Pordenone, vi ringraziamo per il saldo 1977 (via aerea).

MAZZIOL Giovanni - SPRINGFIELD - Il sig. Augusto Trevisan e la gentile signora Pina, facendo visita all'Ente, ci hanno corrisposto per lei il saldo sostenitore 1977 (via aerea). Grazie a lei e a loro, beneaugurando.

MECCHIA Angelo - CONWAY - Con infiniti voti di bene da Lenzone di Ovaro, grazie per i saldi 1976, 77 e 78.

MINCIN Emma e GARDELLA Ines - BRONX - Ringraziamo di cuore la gentile signora Mincin per i saldi 1978 a favore di tutt'e due, cui porgiamo l'espressione del più fervido augurio.

MININI Eligio - ELMWOOD PARK - Grazie: a posto il 1978 (via aerea). Ogni bene.

MINIUTTI Albina - NORTH BERWICK - Sostenitrice per il 1977. Infiniti ringraziamenti, con vive cordialità da Tramonti di Sotto.

MIROLO Amelia - COLUMBUS - Grati per il saldo 1978 (via aerea), la salutiamo beneaugurando da Cavasso Nuovo.

MORA Angelo - FILADELFIA - Salutiamo Sequals per lei, e ringraziamo per il saldo 1978.

MOREAL Bruno - CLEVELAND - Grati per il saldo 1977 (sostenitore), inviamo cordiali auguri da San Quirino.

NADALIN P. e VALLERUGO Giacomo - ELMHURST - Vivi ringraziamenti al sig. Nadalin per il saldo 1977 (sostenitore) a favore di entrambi. Cordiali saluti e voti di prosperità.

NARDUZZI Giuseppe ed Elsa - SANTA ROSA - Se non tutti i nostri abbonati indicano il luogo di residenza dei familiari, ciascuno avrà i suoi buoni motivi, che ci guardiamo bene dall'indagare. Per i suoi, li salutiamo a San Daniele, ringraziando per il saldo 1977.



**Ancora un incontro dopo una lunga assenza. Stavolta gli anni erano venti. Da quattro lustri, infatti, la signora Elia Martina, residente in Canada, non rivedeva il fratello Leo Donda e la sorella Rachele Miotti, rispettivamente residenti in Belgio e in Italia. Luogo dell'affettuoso convegno è stato Godarville, dove la foto è stata scattata.**

# SUD AMERICA

## ARGENTINA

AVOLEDO Ferruccio - TAPIALES - Il saldo 1977 ci è stato corrisposto per lei dal cognato, sig. Antonio Mussio. Grazie a tutt'e due. *Mandi*.

COMPAGNONI Norina - CASTELAR - Saldato il 1978 a mezzo del cugino, sig. Giuseppe Moretto, in visita dagli Stati Uniti agli uffici dell'Ente. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

GASPARI Licia - SAN ISIDRO - Lo zio, sig. Giuseppe Muner, che la saluta caramente, ci ha spedito dal Belgio il saldo 1978 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e due; cordiali auguri.

LEONARDUZZI Isidoro - SALTA - Saldati il 1976, 77 e 78: ha provveduto il sig. Livio Ballico, che sentitamente ringraziamo con lei.

MANAZZONI Marino e Sabina - BUENOS AIRES - Le nipoti Liana e Laura, facendo gentile visita ai nostri uffici, ci hanno versato il saldo 1979 per voi. Grazie a tutt'e quattro; cordialità augurali.

MANIAGO Ida - PLATANOS - Da Torino, il sig. Agostino Zucchetto ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1977 (via aerea) per lei. Grazie vivissime; voti di bene.

MARCUZZI Giuliana - SALTA - Il sig. Livio Ballico ci ha versato per lei i saldi 1976, 77 e 78. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

MARTINIS Gemma - GODOY CRUZ - La nipote Anna Maria ci ha gentilmente corrisposto per lei i saldi 1976 e 77. Ringraziando, esprimiamo fervidi auguri.

MASINI Valter - ROSARIO - Grati per il saldo 1977, ben volentieri salutiamo per lei tutti i nostri corregionali emigrati.

MASOTTI Olga - RAFAEL CALZADA - La persona da lei incaricata ha puntualmente assolto il compito affidatole: ci ha corrisposto per lei i saldi 1977 e 78. Grazie di cuore; voti di bene.

MATTIUSSI cav. Abele - OLIVOS - Il nipote Graziano ha saldato per lei il 1976 e 77. Grazie a tutt'e due; una forte stretta di mano.

MELOSSI Roma - LA CONSULTA - Ricevuti i saldi 1977 e 78. Grazie di vero cuore (anche per le cortesi lettere e per le parole d'apprezzamento rivolte al nostro lavoro); saluti e auguri cari da Toppo.

MENIS Domingo e ROTTER Mario - VILLA REGINA - La signora Maria, rispettivamente sorella e cugina, che vi saluta con affetto, ci ha corrisposto i saldi 1977 e 78 a vostro favore. Infiniti ringraziamenti e voti di bene.

MODESTI Belmo - ROSARIO - Grati per il saldo 1977, la salutiamo beneaugurando.

NOSEDA-REDIGONDA Anna Maria - LA PLATA - Da San Vito al Tagliamento, il familiare Dorino ci ha spedito vaglia d'abbonamento 1977 per lei. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

PATINO Ilda - BUENOS AIRES - Saluti cari dal nipote Danilo, che ha saldato il 1977 per lei. Grazie; ogni bene.

PLATEO Francesco - ARROYO SECO - Saldato il 1977: ha provveduto il sig. Fermo Roia, che con lei rigraziamo.

PORTADA Josefina - CORDOBA - Anche per lei (saldo 1977) ha provveduto il nipote Danilo. Vivi e cordiali ringraziamenti a tutt'e due.

DINO MENICHINI
*Direttore responsabile*

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine